ANNO XXIX. Sabato, 29 Luglio 1876. N. 207.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dames des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 luglio, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma 28 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

L'interpellanza del signor Wolf nella Camera dei comuni non diede i risultati che si speravano. Il signor Disraeli, circa la prima domanda riguardante le condizioni più o meno critiche della Serbia, disse di non poter rispondere adeguatamente attesochè non si potè mai avere informazioni o particolari esatti sul piano di guerra di quello Stato. Per ciò che concerne la seconda parte dell'interpellanza, se, cioè, il governo inglese reputa opportuna la proposta di una azione mediatrice delle potenze nel conflitto orientale, il signor Disraeli si tenne nella più prudente riserva e pregò l'interpellante ad aspettare la discussione che si farà intorno al problema orientale. In questa circostanza il governo udirà gli argomenti in favore dell'idea patrocinata dal signor Wolf, e manifesterà la sua opinione in proposito.

Tutto considerato, ci pare che il signor Disraeli abbia cercato di evitare una discussione, se non pericolosa, per lo meno difficile nello stato d'incertezza e di confusione in cui si trova tuttavia la quistione d'Oriente.

Da tutte le parti si parla d'armistizio, di mediazione dell'Europa, di negoziati aperti o da aprirsi fra i gabinetti delle sei grandi potenze. Ma pare che per fare entrare la quistione in questa nuova fase diplomatica si aspetti di veder disegnarsi meglio la posizione degli eserciti in lotta, si aspetti un successo militare importante o da una parte o dall'altra.

I telegrammi d'oggi ci recano ben poco in proposito. L'esercito serbo continua a mantenersi sulla difensiva, e quello turco non è sul punto, come sembrava sul principio, di effettuare il disegno di Kerim pascià: penetrare nel principato fino a Kragujevatz e colà dettare le condizioni della pace.

Dal lato dell'Erzegovina le cose volgono sempre in peggio dei montenegrini. Il loro movimento in ritirata continua, e ben presto, Mouchtar pascià raddoppiando di energia e di forze, si vedranno costretti a rientrare nel principato e a difenderlo da un assalto dei turchi. La *Corrispondenza politica* di Vienna, infatti, dopo aver detto che i montenegrini ripiegano ogni giorno, dice che i turchi ricevono rinforzi e meditano una invasione nel Montenegro.

Gli ultimi telegrammi accennano alle aumentate probabilità per un armistizio. Il principe Milano dovrebbe recarsi a Belgrado in vista d'una mediazione diplomatica e fors' anche per premunirsi contro gl'intrighi sempre più minacciosi del pretendente Karageorgevic, che però, secondo un nostro dispaccio particolare, non avrebbe alcuna probabilità di riuscire nel proprio intento.

Il colloquio che il corrispondente del *Daily Telegraph* dice di aver avuto col generale Ignatieff a Costantinopoli, è assai importante, ma bisognerà aspettare prima di credere che le idee attribuite all'ambasciatore russo sieno quelle predominanti nei circoli ufficiali di Pietroburgo. Dividere la Bosnia fra l'Austria e la Serbia, dare l'Erzegovina al Montenegro, neutralizzare e render libero per tutti il Bosforo, ecco quali sarebbero, secondo il corrispondente del *Daily Telegraph*, le condizioni che la Russia reputa indispensabili per troncare le difficoltà presenti.

Circa il contegno della Rumenia nulla di nuovo. Stando a ciò che scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*, il governo russo non sarebbe estraneo al fatto del *memorandum* rumeno. Furono influenze russe che spinsero il governo di Bucarest a presentare il documento in discorso.

La Camera di Versailles ha principiato ieri la discussione del bilancio, e il telegrafo ci parla d'un incidente sollevato, con poca prudenza, dai deputati bonapartisti. Essendosi chiusa prontamente la discussione generale, questi protestarono con vivacità e fecero notare che il bilancio della repubblica è più considerevole dei bilanci della monarchia. Il ministro delle finanze non potè naturalmente negare la cifra elevata del bilancio attuale, ma soggiunse però che si tratta di spese non fantastiche ma utili e che, dopo tutto, all'impero, che accrebbe di 700 milioni il debito pubblico, si deve dar la colpa se anche il bilancio è cresciuto. L'incidente non ebbe altro seguito, ma ripetiamo fu sollevato con poca abilità dai rappresentanti del bonapartismo. Non è su questo terreno che il gruppo dell'appello al popolo può sperare di far breccia nell'edifizio della repubblica.

IL MACINATO

Da qualche tempo la tassa del macinato fa parlare più che mai di sè. Vi ha chi combatte la fiscalità e i difetti della legge in vigore; chi discorre dell'eccellenza del pesatore di fronte al tanto contrastato contatore; e v'ha chi s'atteggia a giudice fra l'erario e il contribuente e sentenzia inesorabile che un molino è stato vittima di un errore od anche di un inganno da parte di qualche agente del fisco.

Però in tutto questo tramestio di recriminazioni, di lagnanze e di sentenze le più disparate, è già notevolissimo il fatto, che non si parla più dell'immoralità della tassa e della sua abolizione.

Si è dunque fatto un bel tratto di cammino; la tassa è accettata o per meglio dire, subita a destra ed a sinistra; non discutiamone più il principio, ma l'applicazione.

Anche su questo punto le divergenze sono assai rilevanti, ma quando si pensi all'abisso che prima divideva gli uni dagli altri, senza essere ottimisti, si può ben sperare di ritrovarsi d'accordo. Certe cose viste di lontano e con gli occhi dell'immaginazione possono bene assumere le apparenze più fantastiche e differenti, ma osservate da presso e toccate con mano mutano d'aspetto.

Non pretendiamo passare in rassegna i vantaggi ed i difetti dei singoli sistemi di riscossione, solo intendiamo fare una questione d'opportunità.

Una parte della stampa e la Commissione incaricata di studiare questa tassa hanno già, a quanto si dice, irremissibilmente condannato l'attuale sistema. Ma, ciò non bastando, si continua ad alzar la voce contro le ingiustizie, le vessazioni, le enormezze degli agenti del governo.

Veramente non vogliamo supporre nè sostenere che errori non siano stati commessi. Ma questa crociata contro una classe di impiegati, sostenuta più o meno apertamente dalla stessa stampa ministeriale, è dessa giusta o per lo meno opportuna? Se qualche impiegato ha ecceduto od errato, richiamatelo all'ordine, destituitelo anche, ma non istate ad accusare improvvidamente tutta una categoria di persone. Se poi taluno fu, poniamo il caso, severo, ma niente altro che esecutore della legge, con quanta giustizia e convenienza vorreste far ricadere su di lui le odiosità inerenti alla legge stessa? Pur troppo, agli occhi del volgo l'impiegato personifica la fiscalità e la vessazione; sul suo capo si accumulano naturalmente le antipatie e gli sdegni, ma per questo appunto il buon senso e l'onestà esigono che il governo e chi lo sostiene abbiano il coraggio di coprirne gli atti colla loro approvazione e responsabilità. Abbandonate gli agenti senza difesa alle ire ed al biasimo degli interessati e della stampa, ed assisterete in breve ad una singolare trasformazione. Essi non dureranno fatica a rendersi favorevoli i detrattori di ieri, e così piacerà anche ai loro capi, ma l'erario e nemmeno la moralità non se ne avvantaggieranno di certo.

Ma il sistema del contatore, dicesi, assolutamente non va; sono troppi i suoi difetti, troppi i lagni da essi sollevati; ci vuole il pesatore, e questo sarebbe già stato inventato se l'invidia o l'egoismo burocratico non l'avessero soffocato nelle fasce. Col pesatore tutto sarebbe semplificato: l'amministrazione ed il personale ridotti ai minimi termini, i mugnai contenti, il pubblico soddisfatto, l'erario impinguato di qualche ventina di milioni. Ecco la sintesi dei ragionamenti fatti da persone e da giornali, se non sempre competenti, certo autorevoli o quanto meno in grado di farsi ascoltare.

Non vogliamo entrare nel fondo della questione; andremmo troppo in lungo ed il momento non sarebbe adatto. È vero che ai molti argomenti si potrebbe rispondere con una semplice interrogazione, ma questa ci porterebbe forse fuori del nostro assunto. Ammettiamo dunque che il pesatore ci sia, od almeno che la Commissione lo trovi, e che ancora nel corrente anno disponga per la costruzione, supponiamo, di un migliaio di pesatori in via di prova. Prima che siano costrutti, applicati, seriamente provati e quindi, a seconda dei risultati sperimentali, corretti e modificati perchè servano allo scopo, qualche po' di tempo sarà pur necessario.

Ma, arrivati a quel punto, si sarà appena incominciato; si darà la commissione per fabbricare i 60 ovvero i 70 mila congegni che occorrono, e chi è mediocremente pratico della materia sa che per vederli costrutti e collaudati occorrerà qualche altro tempo. Intanto verrà il periodo dell'applicazione; non sarà ancora precisamente quello il giorno di mandare a spasso una metà od i due terzi degl'ingegneri, ma via, ancor quell'operazione esigerà braccia, intelligenza, danaro e qualche altro po' di tempo, per quanto si voglia sottrarla alle insidie di una burocrazia *numerosa*, *inetta* e *ostile*. Su questo punto converrebbe dare la parola a chi ha esperienza. Ma, in conclusione, dato pure che le cose riescano nel migliore dei modi possibili, qualche anno dovrà tuttavia sempre trascorrere prima che l'attuale sistema sia definitivamente surrogato. Ciò essendo inevitabile, a qual pro esautorare un personale già poco beneviso e gettare il discredito sovra un sistema che ha superato difficoltà immense, che ha salvata la tassa, che, volere o non volere, dà all'erario ottanta milioni, e che al postutto è pur forza che qualche anno ancora rimanga in piedi? Si aspetti almeno di avere da sostituirgli qualche cosa che valga più dei semplici sebbene lodevolissimi desideri.

Si facciano dunque degli studi quanti si vogliono, ma intanto si dia opera a correggere, non a demolire quello con cui è mestieri tirare avanti. I lagni sono molti, ma non saranno essi stati per avventura provocati, almeno in parte, da inopportune dichiarazioni e da eccessiva condiscendenza verso dei ricorrenti troppo interessati per meritare cieca fede? In fine, non sono tanto le popolazioni che si lagnano, quanto i mugnai dolenti di veder ridotti i loro profitti anteriori.

Poichè le condizioni dell'erario permettono fortunatamente di star paghi al prodotto che ora si ricava dalla tassa, si faccia pure una sosta nelle revisioni delle quote; più che ad accrescere si provveda a viemmeglio perequare; si conceda una tregua ai mugnai e si lasci campo alla industria di svolgersi quietamente senza turbarla con incessanti revisioni. Si premunisca meglio l'amministrazione contro i possibili errori, si dia, se vuolsi, una nuova direzione al personale, si usi pure la maggior severità quando sono trasgrediti gli ordini o non sono secondate le ragionevoli mire dell'amministrazione; ma non si sparga incautamente la diffidenza contro tutti da coloro stessi, la protezione dei quali è un debito d'onore e di convenienza. Si rifletta che la sfiducia e lo scoraggiamento non sono stimolo a far bene, e si rassodi l'edificio che ha costato tante fatiche; che se in giorno non lontano si perverrà a gettare le fondamenta di altro edifizio più solido e più corrispondente allo scopo, niente di meglio; allora il primo crollerà da sè, ma non lo si scalzi fin d'ora. Sopratutto poi si tenga bene in mente che, in materia di tasse, la popolarità non fu e non sarà mai buona consigliera.

IL COLLOQUIO DI REICHSTADT

Alcuni giornali austriaci riportano il seguente passo d'una notevole corrispondenza da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz*:

« Da quando l'imperatore fece qui ritorno, colse spesso l'occasione di esternare la sua soddisfazione pel convegno di Reichstadt. L'imperatore Alessandro non fu soltanto piacevolmente commosso dalla fraterna e cordiale accoglienza fattagli dall'Imperatore Francesco Giuseppe, ma fu veramente contento dei risultati politici del convegno avuto col « suo caro e diletto amico l'imperatore d'Austria. » La base della sua politica divenne da quel giorno più ferma, se così può dirsi, di quanto lo era prima. « A nessuno potrà così riuscir facile lo spargere il seme della discordia fra noi e l'Austria. » Questa è una delle tante espressioni uscite negli ultimi giorni dalla bocca dello czar e riportate da persone che sono in grado di averle udite. E queste che da tali manifestazioni sanno trarre le induzioni più ragionevoli, ritengono che l'imperatore con quelle parole abbia voluto accennare direttamente all'Inghilterra, verso la quale si mostra in fatto alquanto mal disposto. Che l'imperatore, del resto, osserva il corrispondente, sia poco edificato del contegno e della politica dell'Inghilterra, lo si deve attribuire in buona parte al grave suo malcontento per le condizioni della Turchia. Qui si è ben informati, fin nei più minuti particolari, dei massacri e delle barbarie che si commettono in Bulgaria. Il gabinetto inglese però non ha che dei dubbi su quei fatti, e quando non può indurre l'opinione pubblica a dubitarne, cerca di mascherarli.

« Egli è perciò che riesce tanto più tranquillante il sapere che lo czar, egualmente che il principe Gorciakoff, si mostrano estremamente soddisfatti dei risultati del convegno di Reichstadt. »

Però, secondo un telegramma che il *Gaulois* riceve da Berlino, in data del 25, il principe Gorciakoff e il conte Andrassy sarebbero tutt'altro che d'accordo, e certi indizi lascierebbero supporre che si cerchi, a Vienna, un ravvicinamento più stretto tra l'Austria e la Germania, affine di isolare la Russia.

LA GUERRA IN ORIENTE

Il *Gaulois* pubblica il seguente dispaccio da Rustschuk, 25 luglio:

« Ieri ebbe luogo, nella gran sala del palazzo del governo, la prima udienza della Corte marziale turca, istituita per giudicare gli insorti bulgari. La Corte componevasi di 15 membri, il presidente Hakni pascià, 7 turchi, 5 bulgari, un armeno e un israelita.

« Le funzioni di procuratore generale erano tenute da Chalil-effendi; il difensore dei 17 accusati era un bulgaro di Widdino, Elia effendi.

« I 17 imputati, tutti giovani bulgari, erano accusati d'aver penetrato nella Turchia e comandato truppe armate.

Il procuratore propose la pena di morte, ma il difensore, dimostrando, da una parte, che l'insurrezione è stata fomentata dalla Russia, la quale promise aiuto e soccorsi agli insorti e, d'altra parte, che le crudeltà dei governatori turchi in Bulgaria entravano per molto nell'insurrezione, ha salvato la vita dei suoi clienti; 5 furono posti in libertà e gli altri dodici condannati al carcere.

— Secondo un dispaccio da Vienna, 25 luglio, il *Fremdenblatt* conferma la notizia che Ignatieff sia stato definitivamente richiamato. Lo stesso foglio dichiara infondate tutte le notizie allarmanti della Grecia, sostenendo non esservi sintomo alcuno che la Grecia sia per abbandonare il suo contegno riservato.

— I giornali austriaci annunziano che a Costantinopoli si afferma che Soliman pascià siasi impadronito di una corrispondenza dell'ex-generale russo col ministero della guerra a Pietroburgo. Cornaieff si lamenterebbe della poca disciplina e dell'armamento difettoso dei serbi.

IL LAVORO DELLA DIPLOMAZIA

Colle debite riserve riproduciamo dal *Gaulois* i seguenti telegrammi:

Berlino, 25. — Bisogna attendersi un breve periodo di riposo nel lavoro della diplomazia, riposo che è spiegato dalla situazione in Turchia.

Le notizie da Pietroburgo recano che il gabinetto russo si prepara ad una nuova campagna tendente a riporre la questione orientale sul terreno dell'intervento diplomatico a Costantinopoli. D'altro lato, si sa da Londra che il gabinetto inglese è deciso a respingere per ora qualsiasi passo presso la Porta. Lord Derby dichiarò agli ambasciatori che nulla v'è da fare finchè la Turchia dovrà combattere l'insurrezione.

Londra, 25. — Il conte Beust che voleva lasciar oggi Londra per recarsi in Austria e far una cura a Gastein, ricevette dal conte Andrassy l'ordine di non abbandonare il suo posto. Un ordine eguale fu dato a tutti i membri della ambasciata austro-ungarica che aveano ottenuto dei congedi.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 26:

Il costruttore della ferrovia del Righi e di altre strade ferrate di montagna, signor Oliviero Zschokke in Aarau, ha redatto una Memoria sulla ricostruzione dell'impresa del Gottardo e la sottopose al Consiglio federale. Esso propone l'introduzione del sistema delle rotaie dentellate per le pendenze ripide, con battelli di traghetto su amendue i laghi. Con tal metodo il sig. Zschokke crede che si raggiungerebbe lo scopo della ferrovia del Gottardo senza incomodo per il commercio e senza maggiori spese.

21

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Carolina si trovò tosto a suo agio nel modesto salottino e non tardò a subire l'influenza che un animo sereno, affettuoso, benevolo suole esercitare su coloro con cui viene in contatto. Ella non parlava mai di sè, sempre degli altri. Non dei difetti degli altri, ma de' loro bisogni, a cui ardeva di por riparo, delle loro sofferenze cui bramava alleviare. Ell'era religiosa profondamente, sinceramente religiosa e il lasciava trasparire in certe frasi che a qualche sciocco avranno potuto parere ridicole. A qualche sciocco, diciamo, imperocchè la sincera pietà non è mai ridicola, come niuna cosa mai che si parta da una convinzione sincera e profonda. La sincerità è rispettabile sempre, sia nell'ordine religioso che nel morale, sia che parli un linguaggio scelto ed eloquente o altrimenti.

Dalle labbra della signora d'Ainleg Carolina non udì delle sue beneficenze, ma esse erano tema continuo a' discorsi de' poveri in Briarfield. Non poteva dar molto perchè era povera ella stessa, e benchè si assoggettasse a delle privazioni per sovvenire alle necessità altrui; ma le sue eran le opere di una Suora di carità, ben più gravi e difficili di altre di beneficenza. Ella vegliava a' letti degli infermi, ella assisteva i più miserabili di cui null'altri avrebbe preso cura: ell'era serena, umile, affabile di mezzo a ogni cosa.

Di tanta bontà ell'era poco ricompensata in questa vita. Molti fra i soccorsi da lei s'eran per modo assuefatti a'di lei servigi che ne la ringraziavano appena; i ricchi udivano dei suoi sacrifici con meraviglia a cui si mesceva in pari tempo un senso di vergogna nel paragonarli ai loro. Parecchie signore invero, nutrivano per lei un rispetto profondo; non poteano farne a meno. Un signore, uno solo, le aveva donato la sua amicizia e tutta la sua confidenza; questi era il signor Hall, il vicario di Nunnely. Ei diceva che la vita di quella donna s'accostava più d'ogni altra che egli avesse conosciuto, alla vita del Cristo. E tu, o lettore, non hai a credere che in abbozzarti questo carattere noi facciamo un ritratto di fantasia; no, si cercano gli originali di tali ritratti nella vita soltanto.

La signorina Elstone, ora, esaminando più da vicino il tipo che le si offriva, si sentiva colta da una riverenza profonda e si sentiva umiliata al confronto. Non che la vecchia zitella possedesse un intelletto elevato, ma scoperse tanta bontà, tanta sincerità, dolcezza e pazienza che le proprie doti intellettuali, l'amore della natura, il senso del bello, tutto ciò le parve al paragone ben meschina cosa; le parvero quasi degne di spregio come non essendo altro che forme più o meno leggiadre di diletto egoistico.

È ben vero ch'ella non potè a meno di ripetersi, con rammarico, che la vita in cui la signora Ainleg aveva trovato la felicità non poteva farla felice... pura ed attiva quale ell'era, quella vita le pareva troppo spoglia d'amore, troppo desolatamente abbandonata. Eppure, ella aggiungeva, non mancherà che l'abitudine fosse per renderla praticabile e piacevole a ognuno ed era cosa spregevole, lo sentiva ella stessa, a lasciarsi languire sentimentalmente, ad accarezzare secreti rammarichi, vane memorie, ad essere inerte e consumare la giovanezza in doloroso languore e invecchiare senz'aver fatto nulla.

Principiò dal chiedere alla signora Ainleg se potesse aiutarla in qualche cosa. Quella, lieta di avere un'assistente, le disse subito che il potea fare e le indicò alcune povere famiglie a cui avrebbe fatto bene di render visita consegnandole pure, a sua richiesta, alcuni lavori da fare per delle povere donne che avean molti figli e sapean poco cucire.

Carolina tornò a casa, fece i suoi piani e formò la risoluzione di non deviare da essi. Ella destinò una certa porzione del suo tempo ai suoi vari studi e un'altra a lavorare sotto la direzione della signora Ainleg e fare un poco di bene; gli intervalli rimanenti intendeva di spenderli in esercizio del corpo, ma non un istante concedere a quei vaneggiamenti febbrili che le avean avvelenato il pomeriggio della scorsa domenica.

Conviene, per renderle giustizia, affermare ch'ella eseguì la sua risoluzione coscienziosamente, perseverantemente. Fu un debito ben duro dapprima, codesto ch'ella avea assunto seco stessa, faticoso anche poi; ma la aiutò a reprimere e sopportare il dolore; sforzandola a una occupazione costante le impedì di divagare col pensiero, e de' lampi di soddisfazione le brillavano anche di quando in quando nella scura sua vita allorchè le era riuscito di fare del bene, di avere recato piacere a taluno o alleviatone le sofferenze.

Non dobbiamo dire pertanto che questi sforzi le procurassero la salute del corpo e nemmeno la pace costante dell'animo. Ad onta di ciò ella deperiva e di più in più si faceva triste ed estenuata. La sua memoria non c'era caso che potesse abbandonare il nome di Roberto Moore: un'elegia del passato le risuonava costantemente all'orecchio; un gemito interno vi s'accompagnava e distruggeva tutta la balda giovanezza del suo spirito. Sulla sua primavera sembrava esser passato un soffio invernale che ne avesse quasi del tutto inariditi i tesori.

X.

Fieldhead.

Con tutto ciò Carolina si rifiutava a soccombere: il suo cuore verginale possedeva del vigore nativo ed ella lo mise in opera. Uomini o donne, mai non lottiamo con tanta energia come allorchè dobbiamo lottare soli, senza confidenti, senza consiglio, senza incoraggiamento.

Carolina era in questo caso. Ella faceva il possibile per ottenere la vittoria delle sue sofferenze e, in parte, vi riusciva. Non mai ella era stata veduta sì attiva, sì studiosa, sì occupata, e sopra tutto sì infaticata camminatrice. Ella faceva tutti i giorni delle passeggiate per luoghi solitari, tornando dalle quali sembrava affaticata assai al vederla, ma pure non si dava per tale perchè invece di riposare, non faceva anche dipoi fuorchè passeggiare su e giù per la stanza senza mettersi a sedere finchè non fosse realmente sfinita. Diceva di far ciò per poter dormire più profondamente alla notte; ma, se tale era il suo scopo, rimaneva non conseguito per lei perchè alla notte mentre gli altri dormivano ella se ne stava a sedere sul letto o appiedi del letto, dimenticandosi, a quanto pareva, della necessità di ottenere riposo. Spesso (infelice fanciulla!) ella piangeva, piangeva assalita da un accesso di disperazione tale che atterrava le sue forze e la riduceva ad essere impotente come un bambino.

In taluno di questi momenti le nasceva la tentazione di alleggerire il suo cuore oppresso scrivendo a Roberto, dicendogli ch'era infelice perchè le era vietato di veder lui ed Ortensia e temeva ch'ei le togliesse la sua amicizia e la dimenticasse del tutto e pregandolo di nol fare e talvolta di scriverle.

Una o due di tali lettere anzi ella scrisse; ma il pudore e il buon senso sempre le vietarono di spedirle.

La vita ch'ella menava giunse finalmente ad un punto in cui pareva ch'ella non l'avrebbe più potuta durare; in cui pensò di ricorrere ad una mutazione qualunque, sembrandole che altrimenti il suo cuore e la mente dovessero soccombere al peso che li opprimeva. Ella agognava a lasciar Briarfield, a recarsi in alcun luogo distante. Agognava anche qualche altra cosa: la brama di scoprire e conoscere la propria madre cresceva in lei tutti i giorni; ma un dubbio, un timore combatteva con tal desiderio: ma conosciutala, avrebb'ella potuto amarla? Tutte le volte che l'aveva udita rammentare, da qualche vecchia serva per esempio, ciò non era mai stato con lode, ma piuttosto con una freddezza che rasentava il biasimo o con l'epiteto di « stravagante. » Lo zio sembrava provare per la cognata una specie di tacita antipatia. Tutto ciò era ghiaccio al cuore della figlia e spesso gli faceva nascere l'idea che valesse forse meglio non conoscere la propria madre che non poterle dedicare stima e affezione.

Un progetto ella poteva bensì accarezzare, la cui attuazione poteva porgerle alcuna speranza di sollievo: ed era il cercarsi un posto, da governante, per esempio.

Un piccolo incidente fu quello che fissò la sua risoluzione su questo particolare, e le dette animo di aprirsene collo zio.

(Continua)

LA SPEDIZIONE ITALIANA
in Africa

Il *Diritto* ha ricevuto dalla Società geografica alcune informazioni intorno alla spedizione italiana nell'Africa Equatoriale, che la Società stessa ha promossa. Ci duole che queste informazioni confermino le previsioni che erano state fatte dal nostro giornale intorno ai pericoli cui quella spedizione andava incontro.

I nostri viaggiatori ebbero a sopportare dal governatore di Zeila ogni maniera di angherie e di contrarietà.

Al marchese Antinori nulla giovò, se pur non recò danno, il firmano, in tenore freddo e diffidente, che il khedive, per raccomandazione del nostro Re e del governo italiano aveva inviato, con molto ritardo, al suo funzionario di Zeila. Il marchese Antinori ed i suoi compagni dovettero pagare forti somme, abbandonare una parte delle provvigioni e l'idea di entrare in città.

Il nostro ministro degli affari esteri protestò col seguente dispaccio in data 22 giugno contro il governo egiziano, appena venne informato della sorte toccata ai viaggiatori:

Comm. De Martino, console generale
Alessandria.

La spedizione italiana nell'Africa equatoriale, è stata ricevuta molto male dal governatore egiziano di Zeila, a cagione soprattutto della redazione poco benevola del firmano vice-reale che doveva proteggerla. Voi avete avuto torto di non esservi penetrato delle conseguenze inevitabile di simile redazione. Il khedive non ha risposto, in questa occasione, alle alte raccomandazioni che gli venivano dall'Italia. È, ai miei occhi, sopra di lui che pesa la responsabilità degli incidenti deplorevoli che la spedizione ha subiti e dei pericoli ai quali essa può ancora essere esposta a cagione dei ritardi e degli impedimenti incontrati a Zeila.

MELEGARI.

La Società geografica ricevette nuove comunicazioni e il suo presidente fece nuove rimostranze al ministro degli affari esteri con una lettera in data del 24 luglio. L'on. ministro inviò quest'altro telegramma al console generale De Martino.

Roma, 25 luglio 1876 (ore 6 pom.)
Comm. De Martino, console generale
Alessandria.

Le notizie che riceviamo della spedizione Antinori ci fanno temere non solo pel suo successo, ma anche per la vita di coloro che la compongono. Ecco il risultato deplorevole delle istruzioni date al governatore di Zeila, in seguito alle quali i viaggiatori trovaronsi alla mercè dell'avidità delle autorità e degli abitanti. Vogliate reclamare presso il khedive lo immediato invio, per telegrafo da Aden, degli ordini necessari alle autorità di Zeila, onde sia provveduto alla sicurezza dei nostri compatrioti e alla sorte della spedizione. Dopo i passi fatti presso di lui da S. M. il Re e dal governo italiano, S. A. deve sentire tutta la responsabilità che peserebbe su di lui nel caso in cui le disgrazie temute si realizzassero, poichè sarebbero la conseguenza della condotta delle autorità di Zeila. — MELEGARI

La Società geografica non ha ricevuto dopo questo telegramma altre notizie ed ignora quali disposizioni abbia dato il governo egiziano dopo le nuove rimostranze del nostro ministro. Speriamo che appena essa ne abbia ricevute si affretti a comunicarlo al pubblico, il quale vivamente si interessa alle sorti della spedizione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 27 *luglio*. — Riuscirà doloroso il sapere, a quanti pregiano il carattere, il patriotismo, l'indipendenza della magistratura, che l'onorevole Pironti è stato costretto a chiedere l'aspettativa. Io vi scrissi che, in seguito del decreto che lo tramutava ad Ancona, venne qui l'onorevole La Francesca ed ebbe col conte Pironti un lungo colloquio, in seguito del quale si disse asseverantemente che il ministero avrebbe rimesso l'on. Pironti al suo posto di vice-presidente della Cassazione di Napoli. Pareva che non fosse a dubitare di questa tardiva ma sempre lodevole resipiscenza del governo; anzi, molti assicuravano che il segretario generale del ministero di grazia e giustizia avesse preso un formale impegno. Intanto il tempo del congedo è per terminare, i dispiaceri morali ingiustamente fatti soffrire all'onorando magistrato hanno aggravato il suo stato di salute; il governo non ha dato segno di vita, sicchè è parso all'on. Pironti di chiedere l'aspettativa. Io non so se il ministero crederà onesto e degno di un governo liberale forzare un primo presidente di Corte di appello ad abbandonare la magistratura; non so se entri nel programma della riparazione togliere l'ufficio a chi per ragion di salute non può partire per Ancona; io non so se sia degno di uomini che si dicono liberali dimenticare quali servigi ha resi alla libertà colui che oggi trattano come un nemico del paese. Se il destino dei presidenti di Corte di appello, di uomini che portano il nome di Michele Pironti, è deciso con sì poca ponderazione, con sì manifesta noncuranza, con sì partigiana violenza, qual guarentigia resta alla magistratura ed alla sua indipendenza? È un problema che va studiato, imperocchè manifesti segni di tempi procellosi si disegnano sull'orizzonte della cosa pubblica.

Guardate infatti nelle provincie nostre e vi accorgerete che una gente nuova, di oscuro passato, di dubbi propositi, di torbidi istinti si va a poco a poco insediando nei pubblici uffici. A Lucera un egregio sindaco, l'avvocato Filippo Nocelli, corretto fino a ieri dal suffragio pubblico, stimato dalla città, a cui ha reso importanti servigi, ha visto soccombere il suo nome mercè gl'intrighi e le ingiurie che una parte della stampa ha sparse alla vigilia delle elezioni. A Corato la posizione è più grave: il fermento dura sempre tra quei contadini, autori delle barbare scene che voi sapete; e quelli che hanno seminato vento temono ora di raccogliere tempesta.

Il commissario regio è più di tutti al caso di conoscere quali passioni si sono svegliate, egli che giorni sono ha visto compromessa la sua autorità; e vale la pena che io vi racconti il come. Il R. delegato aveva bandito le subaste per l'affitto di alcuni terreni appartenenti al municipio; il primo lotto fu appaltato, ma tra i contadini presenti si elevò un mormorio di disapprovazione e parecchi dei più audaci si fecero innanzi al banco del R. delegato, chiedendogli che fossero modificate le condizioni del capitolato. Il commissario dovette sospendere l'esperimento ed andar via. Nè dovete credere che il R. delegato non abbia mostrato tutta la condiscendenza verso quella parte che organizzò i tumulti e che ora è incapace di moderare le sbrigliate passioni dei contadini. Anzi questi hanno dovuto gioire vedendo destituito per ordine del R. delegato il vicesegretario del municipio, nominato a quel posto dal Consiglio; vicesegretario che è uno dei testimoni a carico nel processo istruito contro gli autori delle scene di devastazione di cui fu campo Corato. Però l'atto è parso così partigiano e così enorme che la stessa prefettura non ha voluto vistare la deliberazione. E intanto, mentre le autorità ogni di piegano il capo alla pretese di quella massa insofferente di giogo, crescono in essa le voglie ed i desideri. Ed ora si afferma che i contadini pretendono che dieci di loro debbano sedere nel futuro Consiglio. I moderati che cosa fanno? La maggioranza degli elettori è di parte moderata, ed una vittoria sicura la riporterebbero i nostri amici se volessero recarsi all'urna. Ma essi temono che la loro vittoria debba essere il segnale di un nuovo tumulto, l'occasione di nuovi atti di brutale malvagità, e forse per carità di patria si asterranno, con poco gusto però dello stesso R. commissario, il quale è in tale condizione da temere la vittoria dei moderati quanto quella dei loro avversari, perchè nel caso che vincessero questi ultimi, il futuro Consiglio sarebbe forse composto di gente alla quale non dovrebbero essere schiuse le porte dei pubblici uffizi.

Ed ecco che una cittadinanza colta, ricca, di principii liberali, che ha finora avuta una rappresentanza che trasformò quel paese, che provvide con energia ai bisogni della civiltà, oggi è sotto il peso della riprovazione e della violenza di una classe meno colta, che non sa che cosa vuole, che non può fare il bene di quel municipio e che, messa su con poco accorgimento da certi tribuni, non si sa quando e come si lascerà guidare da più miti e modesti propositi.

(S.) **Torino**, 26 *luglio*. — Ringrazio prima di tutto il cortese che ha avuto la bontà di rettificare quanto era detto nell'ultima mia corrispondenza relativamente ad una delle ispezioni praticate dal nostro prefetto; è vero: la *paste nera* furono trovate, non al Manicomio, ma al Ricovero di mendicità; gli è un errore in cui incorsi involontariamente, non per inesatta conoscenza dei fatti, ma sì per un semplice trascorso di penna; avevo parlato nelle prime righe del Manicomio, e senza badarci continuai a riferirmi a quello. Ora posso aggiungervi che dall'analisi chimica delle suddette paste, compiuta dal prof. cav. Cossa, risultò ad evidenza come esse erano affatto manchevoli d'ogni proprietà nutritiva.

Dopo visitati i principali stabilimenti pubblici della città nostra, il prefetto ha incominciato il suo giro d'ispezione nei circondari e mandamenti. Una settimana fa circa egli fu a Pinerolo, dove visitò accuratamente scuole, istituti di beneficenza, ecc. L'egregio nostro prefetto, come mi pare di avervi detto altra volta, non ha la fortuna di trovar tutto bello, tutto pulito, tutto ordinato, come il vostro marchese Caracciolo di Bella. A Pinerolo egli trovò che alcuni locali delle scuole comunali assai poco corrispondevano ai bisogni della popolazione e alle regole più elementari dell'igiene: locali strettissimi, poco ventilati ed illuminati, in cui decine e decine di ragazzi stanno, per così dire, accatastati gli uni sugli altri, con danno evidente della loro salute; accessorii indispensabili, mal costruiti e tenuti in modo affatto deplorevole, cura non soverchia della pulizia, ecc., ecc. Il prefetto naturalmente ha significato le proprie impressioni a quei preposti, eccitandoli a provvedere colla maggior possibile sollecitudine, e riservandosi di prendere, al caso, gli opportuni provvedimenti.

I risultati poco favorevoli di questa visita recan sorpresa tanto maggiore, in quanto si sa che Pinerolo è uno dei centri più ricchi della nostra provincia, ed al cui municipio non dovrebbero per conseguenza mancare i mezzi di tenersi in regola coi principii sanciti dai regolamenti scolastici e d'igiene pubblica.

Speriamo che i solerti amministratori di quell'importante comune riconosceranno la giustezza delle osservazioni e dei suggerimenti fatti dal capo della provincia, e vorranno provvedere in proposito con sollecitudine e diligenza.

Quello che vi ho detto riguardo a questa visita servirà di rettifica a quanto ebbe a scrivere sull'argomento un giornale cittadino, che, cioè, il prefetto non aveva trovato che « da lodare e da encomiare. »

Un vostro corrispondente straordinario ha già data ai lettori dell'*Opinione* la notizia del pranzo che sarà offerto ai ministri Depretis, Nicotera e Zanardelli, nell'occasione dell'inaugurazione della ferrovia Ciriè-Lanzo. A quanto pare, questa festa avrà luogo al 9 del p. v. agosto. Le sottoscrizioni finora raccolte fra gli « amici ed ammiratori dell'on. Depretis » sommano già, per quel che mi vien detto, ad oltre 400. Sarà adunque un vero banchetto *monstre*. C'è curiosità grande di sentire quello che diranno gli on. ministri, e, a nome della « cittadinanza torinese » qualcuno degli « amici ed ammiratori. » Intanto, per contrappesto, continuano i lavori preparatorii per la pubblicazione del *Risorgimento*. A giorni, probabilmente entro la settimana, avrà luogo una adunanza dei promotori, con l'intervento del capo dell'opposizione parlamentare, l'onorevole Quintino Sella. A quanto mi dicono, l'on. Caranti s'è saputo circondare di elementi adatti, giovani e vigorosi, e, per la parte letteraria ed artistica, di scrittori ben noti e simpatici in Italia: il De-Amicis ed il Giacosa, per esempio. C'è ogni ragione di credere che il *Risorgimento*, per giustezza di vedute politiche ed amministrative, per opportunità di compilazione e per brio e vigore d'esposizione, corrisponderà alle speranze non piccole fatte concepire. L'on. Caranti, da quanto credo, scende campione affatto nuovo nella palestra giornalistica; ma è certo che un uomo del suo valore e delle sue cognizioni, giustificherà ad usura la fiducia in lui riposta dai più autorevoli uomini di parte liberale della nostra regione.

Una notizia non affatto priva d'importanza. Nei primi giorni della ventura settimana, vedrà la luce, edita dal solerte Ermanno Loescher, una traduzione dell'importante saggio politico dell'illustre Enrico di Treitschke: *La Turchia e le grandi potenze* (*Die Türkei und die Grossmächten*), pubblicato nel fascicolo di giugno degli *Annali prussiani* (*Preussische Jahrbücher*), editi a Berlino dal prof. von Treitschke e Wehrenpfennig. La traduzione è dovuta ad un egregio giovane, l'ing. Silvio Sella, che ne ha avuta speciale autorizzazione dal Treitschke stesso, già suo professore al celebre Ateneo di Berlino. È forse inutile il segnalare l'importanza di questa pubblicazione: tutti coloro che conoscono di fama l'illustre professore tedesco ed han letto il saggio su Cavour, tradotto dal Guerrieri Gonzaga, sanno con che larghezza di vedute storiche e politiche egli sappia trattare le grandi questioni.

Il Sella, che conosce da vicino il Treitschke ed ha studiato per varii anni in Germania le scienze politiche, era forse più che altro adatto a presentare ai lettori italiani questa (passi la frase) leccornia politica; e gli si deve essere grati d'averci offerto un saggio del come, messe anche a parte le particolari vedute, si trattino nelle riviste germaniche le alte questioni politiche del giorno. Il punto di vista del Treitschke è affatto nuovo, forse eccessivamente tedesco, ma tale ad ogni modo da dar da pensare non poco; e sarà curioso un raffronto con quanto scrisse sul medesimo argomento nei *Débats* John Lemoinne. Il Treitschke espone dapprima a grandi tratti, pittorescamente, i precedenti storici dell'impero ottomano ed analizza le cause della sua decadenza; dipinge poscia il suo stato attuale politico ed economico, e le condizioni degli infelici raiah; narra sommariamente delle varie riforme tentate, da Machmud II e lord Stratford de Redcliffe fino a Murad IV e sir Henry Elliot; passa finalmente al lato politico-attuale della quistione, analizzando il contegno che le grandi potenze, l'Inghilterra, la Russia, la Germania, la Francia, l'Italia e l'Austria, inspirandosi ai loro precedenti storici ed ai loro interessi, dovrebbero osservare. Il Treitschke parla senza troppi riguardi dell'Inghilterra e della sua politica, ed in genere dei turcofili, ed ha per questo provocato le censure più acerbe della stampa inglese e della *Neue Freie Presse* di Vienna; il linguaggio ch'egli adopera è affatto indipendente, in qualche punto fors'anco troppo, sempre però elevato, e pieno di quell'ironia fine e mordace in cui son maestri i suoi compatrioti.

Pochi conoscono in Italia gli *Studi di politica e di storia* del Treitschke; sorvolando anche al valore intrinseco, che è a tutti comune, molti di questi studi offrono ancora oggi quella cosidetta *palpitante attualità*, cui tanti corrono pazzamente dietro. Perchè non vorrebbe il Sella presentarceli in veste italiana? Chi ben comincia è alla metà dell'opera, ed egli ha certo bene incominciato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(W) **Parigi-Versailles**, 25 *luglio*. — Il ricevimento del generale Cialdini come ambasciatore d'Italia non ebbe luogo nel modo che sogliono farsi cotesti ricevimenti ufficiali. Il suo titolo di duca di Gaeta basta a indispettire i Borboni. Ma il generale Cialdini aveva ragione di manifestare al maresciallo Mac-Mahon l'ammirazione provata per lui a Malakoff ed a Magenta. Il maresciallo Mac-Mahon dichiarò che tali ricordi lo avevano commosso e lo facevano ritornare col pensiero ad un tempo di gloriosa fratellanza d'armi, in cui egli aveva potuto apprezzare *de visu* le splendide valore di Vittorio Emanuele sui campi di battaglia. Le declamazioni clericali non potranno annientare mai gli effetti di gloriose tradizioni ed a coloro che vorrebbero creare un funesto antagonismo tra la Francia e l'Italia basta rispondere coi nomi del duca di Gaeta e del duca di Magenta.

La relazione del signor Bertrand, segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze, sopra l'ultimo concorso alla scuola politecnica, dichiara non esservi stati nè maneggi tenebrosi, ne' tradimenti. Tuttavia in questo documento sonovi delle reticenze eloquenti.

Si è supposto che l'indiscrezione potesse provenire dal professore Juvary che è nello stesso tempo ripetitore presso i gesuiti.

Il signor Bertrand risponde della lealtà del signor Juvary, ma egli soggiunge che la situazione di questo signore era irta di difficoltà invincibili; che egli avevale accettata forse troppo leggermente; che ciò risulta dalle sue stesse spiegazioni; che i suoi alunni sapevano interpretare il suo silenzio, il suo sorriso e la sua meraviglia. La cosa è chiara; tuttavia è possibile che il tribunale incaricato di pronunziarsi sopra i richiami del R. P. du Lac, superiore della Scuola dei gesuiti, possa intendere alla lettera la relazione del signor Bertrand, in luogo di rilevarne lo spirito. Il signor Bertrand ha troppo ingegno per spiegare tutto colla divinazione degli alunni. Egli confessa che probabilmente ebbe luogo una indiscrezione. Egli cita la testimonianza di un alunno del Liceo San Luigi che dichiara di aver avuto delle informazioni da un compagno suo proveniente dalla Scuola dei gesuiti; ma i gesuiti negano il fatto. L'Ordine di Sant'Ignazio non gode della riputazione di essere sincero *per fas et nefas*. Non è impossibile che il R. P. du Lac abbia insegnato al suo alunno come, mediante la purezza delle intenzioni, si possa mentire senza peccato *ad maiorem Dei gloriam*.

I clericali vinsero nel Senato con qualche voto di maggioranza, che importano loro le recriminazioni dei giornali liberali? Essi hanno la collazione dei gradi e la conservano. L'Università, quale esisteva dal tempo di Napoleone I in poi, non è più.

Beniamino Raspail ridomandò alla Camera l'amnistia completa, ricordando le fucilazioni sommarie del 1871 in cui non si cercò nemmeno di riconoscere l'identità e l'innocenza delle vittime. Davanti alle proteste della Camera il signor Beniamino Raspail ritirò la sua proposta. Però il sistema dell'impeccabilità dell'esercito non proverà sempre. Io dubito che la storia smentisca mai l'affermazione del signor Raspail che fa risalire ad altri che alla Comune la responsabilità dell'assassinio degli ostaggi; ma la storia non sottoscriverà neppure, al detto del signor Leone Renault e consorti che nessun eccesso sia stato commesso dalle truppe regolari, quando si sa che nel maggio 1871 esse fucilarono a caso ed in massa.

Nessun deputato, nel corso delle sue funzioni, può essere promosso. Il signor Raoul Duval chiede che si applichi anche questa legge ai senatori, volendo egli accennare alla recente promozione del duca Décazes nell'Ordine della Legion d'onore. Puerilità.

Il signor Paolo di Cassagnac, attaccando il signor di Marcère per la nomina di un *maire*, secondo lui, troppo radicale, fornì alla Camera l'occasione di rispondere con un voto di fiducia al biasimo del Senato.

I repubblicani non si tennero dal ricordare parecchie volte al signor di Cassagnac il 2 dicembre. Ed il signor di Cassagnac rammentò alla sua volta i milioni di voti dati a Napoleone III; egli vi aggiunge un argomento *ad hominem*, ricordando al signor Grévy il giuramento da lui prestato all'Impero come deputato. Il signor Grévy rispose che non avrebbe mai permesso, per tutto il tempo della sua presidenza, che si giustificasse dalla tribuna un fatto, il quale era stato la distruzione di tutte le leggi del paese.

L'ordine del giorno proposto dal signor Alberto Grévy affermava la fiducia della Camera che il ministro dell'interno, nella scelta degli impiegati della repubblica, si sarebbe inspirato al decreto di decadenza dell'Impero.

A questo proposito il signor Gambetta ha pronunziato un discorso tra l'abile ed il violento all'indirizzo dell'Impero. Egli ha rimproverato ai bonapartisti il loro tentativo, senza fine ripetuto, di opporre il maresciallo Mac-Mahon ai suoi ministri. Egli si è vantato di aver contribuito alla costituzione del Senato, dichiarando essere l'ultimo voto di quest'Assemblea un semplice incidente. Per tre volte egli chiamò delitto il colpo di Stato del 2 dicembre.

Il ministero ottenne 350 voti; l'opposizione si astenne. Non avremo dunque alcuna crisi ministeriale; ma sono probabili in avvenire altri conflitti tra la Camera e il Senato. Infatti il Senato pare disposto a respingere la legge municipale approvata dalla Camera dei deputati, di maniera che il conflitto, in luogo di essere un'eccezione, diventerà la regola.

Tutta la stampa si mostra contenta che l'imprestito municipale di 120 milioni sia stato sottoscritto cinquanta volte in Parigi e venticinque volte nei dipartimenti. Nove miliardi sono dunque stati offerti alla città; ma non bisogna dimenticare che gli speculatori, prevedendo sempre delle larghe riduzioni, sottoscrivono assai più che non sarebbero in grado di sborsare. Tuttavia vi ha in questo fatto una prova della fiducia onde gode la fortuna di Parigi e dello straordinario numero di piccoli capitalisti che cercano un collocamento sicuro.

Il signor De la Rochette intende di interrogare il duca Décazes sopra l'innalzamento della legazione di Francia in Roma al grado di ambasciata. L'Italia vi guadagnerà qualche espressione cortese del nostro ministro degli esteri; ma che vi guadagnerà il Senato?

AUSTRIA-UNGHERIA

A quanto rileva l'*Ellenör*, nel ministero ungherese della difesa del paese si lavorerebbe attivamente per condur a termine la legge sull'acquartieramento militare, volendosi che essa sia pronta per il momento in cui si tratterà della riorganizzazione dei Comitati.

— Fra le più importanti riforme che si stanno preparando in Croazia ha il primo posto quella dell'amministrazione della giustizia. Siccome però la legge sull'indipendenza dei giudici impedisce al governo di disporre a seconda del bisogno del personale giudiziario, l'*Obzor* vuol sapere che il governo sia intenzionato di presentare alla Dieta un progetto di legge, secondo il quale dovrebbe venir sospesa per un dato tempo l'inamovibilità dei giudici.

— I giornali triestini hanno il seguente telegramma da Pest, 25 luglio:

Il conte Andrassy, scaduto il suo permesso, parte dopo domani per Vienna.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il Sottocomitato romano dei veterani si è riunito questa mattina nell'aula massima del Campidoglio in assemblea generale, ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Re Carlo Alberto, il … store dell'indipendenza italiana.

I soci intervenuti erano 130 e appartenevano ad ogni classe sociale; vi si vedevano nobili, ufficiali dell'esercito, consiglieri comunali, impiegati, operai; tutti avevano il petto … fregiato di medaglie.

La Dire… ione del Sottocomitato di Frosinone vi assistè … assemblea tutta intiera.

Il presidente dell' … cav. Ravioli, appena aperta la seduta, … ha letto il telegramma ricevuto ieri da To… … in cui si annunciavano le festose accoglienze … due dal torinesi, e i dispacci spediti da … associazioni di veterani di Firenze.

Seduta stante sono state fatte le seguenti risposte ai telegrammi ricevuti:

« *Generale Lopez*
« *Torino — Albergo Liguria.*

« Veterani romani 1848-49, riuniti in « Campidoglio, ove il valoroso e leale Vittorio Emanuele piantò immacolato quel « vessillo affidatogli dal glorioso Re Carlo « Alberto sui campi di Novara, partecipando « solenne commemorazione al grido unanime di « Viva Torino, » inviano saluto « ai RR. Principi, alla Rappresentanza municipale torinese, alla Presidenza associazione centrale dei veterani, si commilitoni tutti.

« RAVIOLI. »

« *Bosmuto, direttore veterani 1848-49*
« *via Ripoli, Firenze.*

« Letto suo telegramma assemblea veterani in Campidoglio, ringraziamenti entusiastici. Viva Firenze!

« RAVIOLI. »

« *Generale Stefanelli — Firenze.*

« Gradito fraterno amplesso. Uniamo i « nostri voti ai vostri, invocando la gloria « e la riconoscenza imperitura di Carlo Alberto, iniziatore magnanimo del risorgimento della patria comune. Viva il Re, « Viva Toscana, Viva Italia.

« RAVIOLI. »

Sono stati, durante la seduta, inviati telegrammi al Re, ai RR. Principi in Russia e al generale Garibaldi, presidente onorario, in seguito della proposta fatta da alcuni soci ed approvata all'unanimità dall'assemblea.

Il generale Cerroti, ricordando che il marchese Antinori, che in mezzo a mille difficoltà sta ora viaggiando nell'Africa centrale, è anch'egli un veterano, ha pregato l'assemblea d'interessarsi di lui. E dopo breve discussione fu approvato un ordine del giorno col quale l'assemblea dei veterani fa istanza al ministro degli esteri affinchè voglia perseverare nell'interesse già dimostrato verso la spedizione italiana in Africa.

Il consigliere segretario Narducci ha letto un applaudito discorso in commemorazione di Carlo Alberto.

Dopo di lui il cav. Pacifico ha egli pure detto eloquenti parole.

La cerimonia si è chiusa con la distribuzione dei diplomi di associazioni a tutti i convenuti e con le grida di Viva l'Italia, Viva il Re.

Leggiamo nel *Bersagliere*:

« Domattina, alle ore 10, partirà da Roma Sua Eccellenza il presidente del Consiglio dei ministri insieme all'on. Nicotera, ministro dell'interno: essi si recano a Genova per assistere alla grande regata nazionale che avrà luogo il giorno 30.

« I ministri si tratterranno a Genova fino a martedì; da Genova, dopo essersi trattenuti qualche giorno a Milano, andranno a Torino per assistere all'inaugurazione della ferrovia Lanzo-Ciriè. »

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma rileviamo che dal 3 al 9 luglio, sopra una popolazione di 262,428 abitanti avvennero 106 nascite, 168 decessi, 20 emigrazioni, 97 immigrazioni. Furono annunciati 35 matrimoni.

Negli ospedali morirono 59 persone, delle quali 29 non avevano residenza in Roma, e fra i 109 morti a domicilio, 5 erano di passaggio nel Comune. Quindi, detratti dalla cifra totale i 34 non residenti, restano 134 defunti, corrispondenti alla media annua di 20,5 sopra ogni 1000 abitanti.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Torino 35,9, Parigi 22,4, Vienna 30,8, Buda Pest 44, Praga 48,1, Berlino 34,2, Amburgo 23,5, Monaco 32,4, Londra 17,6, Liverpool 22,2, Birmingham 19,2, Manchester 24,11, Dublino 23,7, Glasgovia 19,9, Edimburgo 17,1, Amsterdam 26,3, Christiania 17,5, Bruxelles 25, New-York 21,1, Filadelfia 21,4, Chicago 15,2, Bombay 28,1.

Le cause prevalenti delle morti sono state: Febbri intermittenti e perniciose 3, febbri eruttive 10, difterite e crup 5, apoplessie diverse 10, gastro-entero-peritonite 16, tubercolosi polmonari 18, malattie organiche del cuore 10, pleuro-pneumonite 7, bronchite 5, eclampsia 10, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 27 luglio 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 760,0

Termometro centigrado

Massimo = 32,4 — Minimo = 20,0

Umidità media del giorno

Relativa = 48 — Assoluta = 12 88

Vento dominante: Nord moderato.

Stato del cielo. Bello con qualche piccolo cirro; atmosfera arida.

I REGOLAMENTI UNIVERSITARI

Dall'onorevole deputato prof. Guido Baccelli riceviamo il seguente dispaccio telegrafico:

« *Livorno*, 28 *luglio*. — Lessi ieri « alla stazione d'Alessandria la lettera « all'*Opinione*, firmata X, sulla questione « dei regolamenti universitari. All'autorevole tuo giornale e con all'innominato contraddittore rispondo esistere « sempre i resoconti ufficiali della Camera. Accogli, caro Dina, quest'ultima « parola sui postumi e inutili incidenti « della questione universitaria — GUIDO « BACCELLI. »

LA MAREA

Ci viene comunicata, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

Al chiarissimo sig. prof. E. Millosevich

Venezia, 12 luglio.

Negli *Atti della Commissione municipale di Venezia per le piccole industrie*, testè editi, e precisamente nell'allegato XII della Relazione del prof. Alberto Errera sulle industrie marittime, lessi una lettera di … S. « sulla possibilità di impiegare il fa… V… … no maroso come forza viva capace a … … rre un dato lavoro. »

« a prod… … to assai naturale che io, che … Sarebbe a… … atto alle scienze idrauliche e sono profano a… … nel fatto teste a giurare … meccanica, mi av… … erchè, nonchè altro, *in verba magistri*; p… … pienamente quella Ella sa come io divida stima e quel rispetto che tutti a l…
ritto le consentono; ma (vegga ca…
lare!) io dovetti, invece, andar c…
interno al giudizio da Lei così
mente pronunziato, che, « non a
« ma neppure sulle coste di Fran…
« piego della marea per compiere
« siasi lavoro utile all'industria,
« suna o quasi nessuna utilità. »

Saranno or quindici anni circa,
vere d'ufficio mi obbligò a dif…
povero villico, che, nonostante le
teste d'innocenza ed il mio convi…
non potei giungere a salvare da…
che il P. M. scagliava contro di
bene, quell' infelice era dotato di
letto inventivo veramente meravigl…
si proponeva la soluzione per ma…
può dire, di una meccanica tutta
problemi che passavano per la f…
fantasia e che si sarebbero rite…
strani.

Ora, che penserebbe Ella, se
così che il quesito che propon…
il prof. Errera, lo sventurato n…
proponeva a se stesso, e che egli
non chiesta sua risposta, con co…
ben diversa da quella di V. S.
fu così; anzi, devo aggiungere c…
contadino raccontava di aver j…
sua idea al prof. Turazza, il quale
sempre le parole ch' io intesi) lo
plaudito per modo da crederla
sè sola di medaglia d'oro in un
concorso; e devo ancora aggiu…
raccontava aver cercato pure un…
credo nell' ora defunto avv. Ori…
avrebbe anche tentato di manda…
attuazione, se ostacoli da parte d…
forse per riguardi di arte milita…
si fossero testo opposti.

Ma eccole, senza più, l'idea …
cennava: formare nella laguna …
bacini, divisi fra loro da un ar…
condati ambidue da arginelli; …
sarebbero muniti di alcune port…
trata e l'uscita dell'acqua: al mo…
l'alta marea sarebbero aperte l…
qual bacino che venisse destin…
vere l'acqua, la quale poi, pe…
due o più aperture fatte nell' a…
visione dei due bacini, defluireb…
bacino, le cui porte non dovre…
aperte che nell' epoca della b…
per scaricare l'acqua sovrabbon…

Questo metodo, secondo l'aut…
rebbe, per mezzo del flusso e …
mare (traune forse nelle quadra…
ove, come è noto, mancano alc…
maree), una forza motrice con…
più potente e fruibile, quanto …
a differenza fra essi di livello, f…

Il villico di cui parlo era di…
dopo scontata la pena si rifugiav…
se, in su quel di Mantova, dov…
tato impiegarsi anche vantaggio…
da circa tre anni ignoro perfino…
tuttora in vita.

Queste cose io scrivo a Lei p…
per doppio motivo, e perchè
punto che, se Ella troverà n…
sposto alcunchè di buono (sal…
chè ben s'intende, l'incolumità
lagunare), saprà e vorrà rileva…
pure, occorrendo, di ricredersi…
parmi, così facendo, di contin…
guisa, nella difesa di tale ch…
sempre più sventurato che col…

Mi conservi la sua benevo…
creda *Suo dev.mo*

G. M. M.

NOTIZIE TEATRALI ED A…

L'amore delle tre melarance…
un felice successo al Politea…
tutto per lo splendido allest…
nico. È uno spettacolo al qua…
cherà un numeroso pubblico

Varie…

SAN PAOLO ENTRO …
AMERICAN-CHUR…

La chiesa americana che da…
vedevasi sorgere tra via Naz…
Napoli, ora è terminata e il …
rente sulla bella croce del suo…
alle sventolava la bandiera …
due italiane.

Se il reverendo Nevin aves…
dere quelle bandiere che orna…
la chiesa americana, avrebbe …
la più grande delle consolazio…
provano i lottatori dopo la vi…
prezzo conquistata. Ma chi è …
Nevin? Per rispondere, convie…
dal suo pio, e l'istoria è bella…

Roberto J. Nevin fu un va…
che ha combattuto tutte le …
campagna del Nord d'Americ…
dente d'artiglieria. Dopo la …
mettere in pace il suo cuore, …
della sua religione. Ma il suo …
gico e forte risveglio nel pre…
del militare e volle gettarsi …
animato dalla più bella e g…
zione. Egli aveva visitato Ro…
trato a ministrare nell' umile …
esto alla sua religione ed ar…
e pe' suoi di trovare nella …
frammezzo al museo dei più …
menti del mondo, un sì picco…
faceva sì indegno contrasto …
chiese cattoliche.

« Questo non può andare …
sè — e, per porre rimedio all…
è necessario gittarsi in una …
alle imprese. » Corse in Ame…
a' suoi correligionari l'intenz…
in Roma un gran tempio e…
sua idea viene accolta con …
i denari per le spese del pr…
affidato all'architetto Giorgio …
Il disegno riuscì stupendo; …
era l'effettuarlo, ma per que…
ventò il valoroso ministro.

Era il 1869: gli iniziatori …
zione nominarono un Comi…
altri membri furono eletti i s…
W. M. H. Herriman, Hie…
e W. M. Scott, che dimora…
L'opera fu detta di S. Pa…

he tutti a buon d...
(vegga caso singo-
e, andar sull'avviso
a Lei così assoluta-
, « non a Venezia,
te di Francia, l'im-
r compiere un qual-
' industria, è di nes-
utilità. »
anni circa, che de-
ligò a difendere un
ncostante le sue pro-
mio convincimento,
salvare dall'accusa
contro di lui. Ed
dotato di un intel-
to meraviglioso, egli
ne per mezzo, già si
canica tutta sua, dal
o per la fervida sua
bbero ritenuti i più

Ella, se io le di-
che proponeva a Lei
enturato mio cliente
e che egli offriva la
, con conchiusione
di V. S.? Eppure
giungere che il rozzo
di aver palesato la
, il quale (riferisco
intesi) lo aveva ap-
crederla degna per
ro in un eventuale
cora aggiungere che
o pure un mecenate,
avv. Orio, il quale
di mandar l'idea ad
da parte del governo,
rte militare, non gli

ità, l'idea cui io ac-
laguna due grandi
da un argine e cir-
ginelli; gli arginelli
cune porte, per l'en-
qua: al momento del-
aperto le porte di
isse destinato a rice-
poi, per mezzo di
te nell'argine di di-
, defluirebbe nell'alto
non dovrebbero venir
della bassa marea,
sovrabbondante.
ondo l'autore, genero-
flusso e riflusso del
lle quadrature lunari,
ncano alcune volte le
otrice continua, tanto
, quanto più i bacini,
livello, fossero estesi.
rio era di Scorzi, e
si rifugiava, da questo
ntova, dove aveva po-
vantaggiosamente; ma
oro perfino se egli sia

vo a Lei pubblicamente
o perchè non dubito
troverà nel metodo e-
buono (salvo sempre,
ncolumità del sistema
rrà rilevarlo, a costo
i ricredersi; e perchè
di continuare, in certa
di tale che io reputai
o che colpevole.
ua benevolenza, e mi
...dev.mo servitore
G. M. MALVEZZI

LI ED ARTISTICHE

...*neclarance* ha avuto
al Politeama, sovra-
dido allestimento sce-
olo al quale non man-
pubblico.

...rietà

...NTRO LE MURA
...N-CHURCH

na che da qualche anno
via Nazionale e via
nata e il giorno 3 cor-
ce del suo alto campa-
bandiera americana fra

Nevin avesse potuto ve-
che ornavano a festa
avrebbe certo provato
consolazioni: quella che
dopo la vittoria a caro
Ma chi è il reverendo
are, conviene far l'istoria
ria è bella e non lunga.
fu un valoroso soldato
tutte le battaglie della
d'America come coman-
Dopo la guerra, per
suo cuore, si fe' ministro
Ma il suo carattere ener-
iò nel prete gli istinti
gettarsi in nuove lotte,
bella e grande risolu-
istituto Roma, era en-
ell'umile tempio dedi-
ne ed arrossiva per sè
re nella Città Eterna,
o dei più grandi monu-
n sì piccolo edificio, che
contrasto colle splendide

o andare – disse fra sè e
imedio alla sconvenienza,
i in una grande e diffi-
re in America, comunicò
ri l'intenzione di fondare
tempio americano e la
olta con favore e trova
ta del progetto, che fu
Giorgio Edmond Street
tupendo; il più difficile
na per questo non si spa-
ministro.
l iniziatori della sottoscri-
un Comitato, e fra gli
o eletti i seguenti signori:
man, Hickson W. Field
no dimorano in Roma.
di S. Paolo ed è a que-

sto santo che sarebbesi dedicata la futura chiesa.

E il prete si pose ad aggirarsi per ogni dove per raccogliere offerte. E ce ne vollero degli anni e delle fatiche; ma che importa se si doveva finalmente riuscire!

In gennaio 1872 il reverendo Nevin assisteva al collocamento della prima pietra del tempio di *S. Paolo entro le mura*. I lavori furono affidati agli egregi imprenditori che avevano già costrutto il vicino palazzo Tanerani, i signori Biagio Frontoni e Giovacchino Pardini, capi mastri muratori, stabiliti in Roma. L'architetto direttore dei lavori fu il cav. Enrico Kleffer, che si fece assistere dall'ingegnere signor Tito Salari. I lavori da falegname furono allogati ad Annibale Rienzi e quelli da scalpellino in gran parte ad Augusto Dell'Aquila. E la chiesa sorse elegante e solida, senza che mai siasi lamentata la più piccola disgrazia, cosa tante volte inevitabile nella costruzione di grandi fabbriche; anche per questo fatto meritansi quindi tutti gli elogi i bravi imprenditori. E accanto alla chiesa si slanciò il grazioso e ricco campanile che, dal lastricato al sommo della croce, misura 43 metri. Quando i denari per la costruzione erano prossimi a mancare, il reverendo Nevin correva a raccogliere nuovi oboli, instava *opportunamente, importunamente*, seguendo il consiglio di S. Paolo, ed otteneva sempre e ritornava trionfante ad alimentare i lavori.

Ora le bandiere col loro sventolare ci hanno detto che la chiesa è finita, benchè sia ancor cinta da un solidissimo impalcato o *castello* da muratore, benchè si vedano ancora gli scalpellini a dar l'ultima lisciatura alla bianca pietra di Marsiglia ed alle graziose e svelte colonnette di marmo che sostengono gli archi gotici dei finestroni che s'aprono ad ogni ripiano della torre. Attaccato alla parete sinistra del tempio e davanti alla porticina manca ancora un ricco portico, che metterà in comunicazione l'entrata alla chiesa colla piccola ed elegante casetta del ministro, la quale pure non è fuora che in progetto, ed il rev. Nevin è ritornato in America a trovare nuovi sussidii per compiere interamente l'opera che è già arrivata a sì grande risultato. Al di là del portico e della casetta, si metterà poi una cancellata in ferro, munita di due grandi cancelli, uno sulla via Napoli, l'altro sulla via Nazionale. Da questo entreranno le vetture, che esciranno poi per via Napoli.

L'esterno della chiesa è imponente per semplicità unita alla più squisita eleganza. Lo stile della architettura è gotico-bizantino; finestroni e i ripiani del campanile sono ornati da graziose colonne in marmo e da cornici egregiamente lavorate in opera ai blocchi di *pietra bianca* di Marsiglia.

Le pareti, rivestite come sono da linee di mattoni rossi di Siena alternate da corsi di travertino, fanno un bellissimo effetto e pare che rallegrino l'occhio. Entrando dalla porta laterale a destra, che è coperta da un piccolo tetto a grande pendenza, come tale pure è il tetto della chiesa, si ha sulla navata di destra e sul fonte battesimale che sarà un magnifico lavoro. Pochi passi avanti è la porticella che darà sul portico e che servirà esclusivamente al passaggio del ministro. In fondo alla navata vi è la sagrestia e, sopra la sagrestia, l'orchestra riccamente ornata da una grossa colonna di verde di Genova che figura quattro leggiere colonnette distinte ed è d'un sol pezzo; la base di questa colonna è di marmo di Perugia, il capitello di pietra di Marsiglia.

Il tempio ha tre navate; le due laterali sono illuminate da una fila di finestre dalle graziosi cornici e la luce piove da esse fin troppo abbondante. La navata di mezzo che è alta dai 16 ai 17 metri dal piano al cornicione è forata all'interno da grandi finestre ed è coperta da una volta in abete di Moscovia decorata da graziose cornici di castagno e sostenuta da solidissime corde pure di castagno lavorate a mo' di due colonne che nel mezzo uniscono i capitelli. Il finestrone rotondo della facciata è incominciato da pietre di Marsiglia ridotte ad una specie di rota, in mezzo ai cui raggi, si incastrano otto vetri rotondi dipinti in Inghilterra e rappresentanti otto de' primi martiri della chiesa, quali S. Sebastiano, S. Cecilia, Santa Potenziana, S. Lorenzo, S. Petronilla, ecc. Nel centro si mostra un tondo maggiore, sul quale è la figura del Salvatore che tramanda all'interno otto stelle pur dipinte sul vetro.

Le colonne che sostengono le navate laterali sono molto belle ed ognuna è composta da cinque colonne, di cui la mediana, molto grossa, è di granito di Bavano e le quattro laterali son di marmo di Carrara, la base poi è di marmo rosso di Perugia, mentre i capitelli son di pietra di Marsiglia. Le pareti sono tutte rivestite da corsi di pietra di Marsiglia intersecati da linee di mattoni rossi durissimi di Siena. La pietra di Marsiglia, di cui se ne ammira una grande quantità, fu trasportata in blocchi e collocata a posto senza toccarla; fu poi lavorata dopo da operai venuti di Marsiglia e da alcuni dei loro allievi di Roma. I modelli dei capitelli e degli ornati tutti furono fatti egregiamente dallo scultore Filippo Boggio, piemontese. La porta maggiore è grandiosa. Consiste in un grande arco gotico diligentemente ornato e sotto a quest'arco se ne aprono altri due dell'istesso stile contenenti due robuste porte in legno decorate da ferramenta lavorata in Inghilterra, come tutte le altre che s' impiegarono nella costruzione del tempio. Ai due lati della navata maggiore son già disposte le sedie ed i banchi per i devoti e sopra due di questi banchi già vedonsi cartellini coi nomi del signor Marsch, ministro americano e del ministro inglese, signor Augustus Paget.

Me saliamo nel coro e entro al *cancello*, dove ci attendono le opere maggiori. E prima di salire cominciamo a rivolgere uno sguardo alle tre graziose finestre, con invetriate colorite in Inghilterra, che illuminano di fioca luce e tranquilla, l'*abside*. Le tre finestre sono adorne di svelte colonnette di verde greco, ed i dipinti delle invetriate rappresentano: quella in mezzo, il Salvatore nella parte di sopra, e S. Paolo, il protettore della chiesa, nella parte inferiore, quella a destra la nascita di G. C. e quella a sinistra, il bacio di Giuda e Gesù dinanzi a Pilato. Sopra la prima parte del coro stanno, come disposti a baldacchino, due grandi arconi svelti ed elegantissimi sostenuti da colonnine oltremodo graziose e poi v'è una mezza cupola ora nuda, ma che sarà ornata da un ricchissimo mosaico; così pure la parte superiore delle pareti. Il coro è molto ricco di marmi. Vi si sale per tre gradini di verde di Genova e s'arriva al parapetto degno di ammirazione per l'intelaiatura di marmo di Carrara ed il mezzo di marmo Porta Santa e la Croce di alabastro. Agli estremi del parapetto, sorgono due piccoli pulpiti d'una grazia tutta particolare. Son rotondi, hanno lo zoccolo di verde di Genova, la prima base di rosso antico, una fascia di giallo di Siena ed un'altra di rosso antico. Li circondano otto colonnette in marmo a varie foggie ed a vari colori. Due scalette mettono, dal piano inferiore della chiesa, ai due pulpiti dei quali l'uno servirà pel sermone e l'altro per la lettura e spiegazione della Bibbia. La parte esterna del parapetto che fa da cancello è molto ricca co' suoi pilastroni di giallo di Siena ornati di graziose borchie. Ed eccoci al primo piano su cui sorgono i pulpiti.

Il pavimento è come un mosaico e fa un grazioso effetto. Intrecciate a marmi di vari colori, sono certe mattonelle smaltate e colorate inglesi della fabbrica W. Godwin. Sono sottili assai, ma d'una compattezza straordinaria, che le rende dure come pietra. Per toccare l'altare convien salire cinque ripiani che si stendono da muro a muro e che sono variamente lavorati, ma con gli stessi materiali. Alla sinistra dell'altare si alza la sedia vescovile tutta di marmo bianco di Carrara, ornata di alabastro, e colle schienale intarsiato a marmi di vari colori. Il disegno è bello, ma avrebbe potuto essere un po' più svelto e grandioso. È opera dello scalpellino Pistacchi. Ai due lati della sedia son due altre piccole sedie che servono per gli assistenti. Altri tre sedili sorgono dirimpetto coi fianchi ornati da colonnette doppie in marmo rosso antico e in verde di Tenca. Il resto è in pietra di Marsiglia, lavorata sul luogo.

Più presso all'altare è la piscina in pietra francese e colla base di rosso di Levante. L'altare è semplicissimo, colla tavola di marmo bianco di Carrara, sormontata da due ripiani, su cui si porranno e la croce e i mazzi di fiori.

Entriamo in sagrestia. Essa è discretamente grande. Nulla di particolare ivi colpisce l'occhio, se ne togli una libreria piena di volumi ascetici, splendidamente legati, che credo siano più per regalare che per vendere ai fedeli. Il sagrestano – uomo molto gentile – mi fa vedere un *palliotto* stupendo per coprire l'altare. È tutto in finissimo velluto cremisi, coi lembi ricamati in seta ed in oro e colle frangie pure in seta ed in oro. Fu donato dalla signora moglie del banchiere Hooker e dalla signorina Barthellet, residenti tutt'e due in Roma.

Ed usciamo, non però senza aver notato le grandi piocche di ferro o di ghisa tutte perforate che sono incastrate qua e là nel mosaico del pavimento.

Chi ha visitato altre chiese protestanti non stupirà a quella vista e riconoscerà che anche questa chiesa, eretta in Roma ove fa tanto caldo e tutto l'anno, si volle munire di un potente calorifero che spande il suo calore in un sottopiano di notevole altezza e poi lo emana dai buchi di quelle piastre e da sfenestrature operate nelle pareti. Il tempio di S. Paolo *entro le mura* ha un'altra cosa, oltre il calorifero, che le dà un aspetto settentrionale, ed è il tetto inclinatissimo ed appuntato come quelli che si vedono in Isvizzera ed in Germania e che servono per isbarazzarsi presto della neve... Il freddo e la neve a Roma!

Chi, dopo aver notato l'esattezza e l'eleganza dei lavori, vuol persuadersi della loro solidità, non ha che a farsi mostrare i muri che hanno lo spessore di un metro e venti centimetri.

Facciamo ora l'ascensione del campanile. La scala a chiocciola è discretamente comoda e co' suoi ripiani offre mezzo di prendere un po' di riposo mentre si ammirano le belle aperture ricche di colonne di marmo robustissime. E non abbiate paura che la luce vi manchi!

Giunti che sarete all'ultimo ripiano, a quello in cui saranno collocate niente meno che 23 campane, che formeranno un concerto completo, chinandovi un poco, potrete uscire e porvi sugli impalcati del *castello*, salir su, con un po' d'attenzione, per non precipitare dall'altezza di una quarantina di metri, fino ai piedi della grossa croce di quercia rivestita di rame che torreggia sull'enorme massa coronante la cupola e stringe il parafulmine che, dal suo lato, la domina colla splendente ed acuminata punta.

La cupola, tutta di blocchi di pietra francese, sta molto a disagio co' suoi grossi fianchi piramidali posati sull'elegantissimo e svelto campanile che ne resta quasi schiacciato. A meno che l'abbian messa là per offrire il destro di osservare un non troppo grazioso contrasto, non saprei darsi altra ragione della sua ineleganza. Il tetto del tempio è coperto da graziose tegole alla *marsigliese* lavorate nella manifattura del marchese Vittorio Albizzi di Firenze. Sono di colore oscuro, e si riannodano l'una all'altra con una giustezza straordinaria tanto che non è possibile distinguere il luogo in cui si connettono. Per far comprendere quanto esse siano migliori delle *vere marsigliesi*, non s'ha che a fare il confronto fra quelle di Firenze e quelle di Marsiglia che coprono il palazzo di fronte alla Chiesa e che sono sconnesse, ineguali di forma e di tinta.

Intanto gli scalpellini di Marsiglia, che danno l'ultima lisciata alle pietre, vi narrano come Quint. Sella ed i suoi figli siano saliti fin lassù e ve ne esprimono tutto il loro stupore... Essi ignorano certo che il Sella non è solo un grand'uomo di Stato ed un gran dotto, ma anche un grande alpinista.

E, dato uno sguardo allo stupendo panorama che si stende da Roma ai monti ed al mare, si può scendere che nulla più rimane a vedere ed a notare.

Ecco quindi un bel monumento di più che Roma deve interamente allo slancio fabbrile ed all'attivo, importuno apostolato del reverendo ministro Nevin. A questo prete, già comandante d'artiglieria, siano quindi tributate le debite lodi e manifestati i più vivi sensi di ammirazione. E ricevano pure i ben meritati elogi, l'autore del disegno, il direttore dei lavori e il suo assistente, gli imprenditori, il modellatore, il falegname e gli scalpellini.

G. G.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 27:

Ieri sera, alle 8,18, dalla stazione di Porta Susa, S. M. il Re è partito alla volta di Valsavaranche per le caccie.

Il ricevimento a Torino degli inviati dell'imperatore del Marocco avrà luogo probabilmente alla fine del mese ventura.

La Deputazione dei veterani romani a Torino. — La *Gazzetta del Popolo* del 27 così ne descrive l'arrivo a Torino:

L'arrivo della Deputazione dei veterani romani ebbe luogo alle ore 10 30 pom., com'era annunziato, fra gli evviva entusiastici della folla che la attendeva ieri sera alla stazione, in un alle rappresentanze del Comitato centrale di Torino, di vari Sottocomitati, dei veterani del 1821, della Società dei sott' ufficiali, caporali e soldati, della Società *L'Esercito*, della Generale Associazione degli operai e di altre varie Associazioni colle rispettive bandiere e fanfare.

Erano presenti il ff. di sindaco cav. Guadagnini, i rappresentanti della prefettura, del Consiglio provinciale, deputati al Parlamento, ed ogni classe di cittadini.

Presiedeva il ricevimento il vice-presidente del Comizio dei veterani del 1848-49, signor maggior generale comm. Brianza, stante l'assenza del presidente, S. E. il marchese Di Villamarina, recatosi a Roma per adempiere al dovere di cittadino e senatore nella votazione di ieri, e giungerà qui questa sera alle ore 7 50, ricevuto dalla Direzione dei veterani, dalla Delegazione romana e da altre persone.

Il corteo, accompagnato dai concerti della musica cittadina e delle altre sovra notate, dai pompieri con fiaccole e guardie civiche, dopo le presentazioni d'uso, percorrendo la piazza Carlo Felice e le vie Roma e Andrea Doria, accompagnò gli egregi ospiti all'Albergo della Liguria, ove sono alloggiati per cura del nostro municipio.

La Deputazione romana ricevette tali segni di festosa simpatia da mostrarsene vivamente commossa, e venne ripetutamente acclamata e chiamata al balcone.

Alle ore 10 di questa mattina sarà accompagnata nelle vetture municipali al palazzo comunale per il ricevimento della Giunta, e poscia a visitare tutti gli edifizi ed istituti d'arti e scienze della nostra città.

Alle 3 ant. di domani verrà accompagnata da tutte le Delegazioni dei veterani del 1848-49 alla pia commemorazione di Superga, per deporre sulla venerata tomba del magnanimo Carlo Alberto una corona in bronzo, che, ci assicurano, è egregio lavoro eseguito dal distinto artista signor Costantino Letellò di Roma, esso pure inscritto fra i veterani del 1848-49 di quel Comitato.

Domani, verso le ore 3, pom. le rappresentanze dei veterani saranno di ritorno in Torino, presiedute dal marchese Di Villamarina, e per la via di Po, piazza e via Carlo Alberto, restituiranno all'Albergo della Liguria la Deputazione romana.

Il processo Mantegazza. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Per il 16 dell'imminente agosto è fissata alla Corte d'Assise di Bologna la famosa causa contro il marchese Mantegazza accusato di avere falsificata la firma di S. M. il Re e di S. A. R. il principe Umberto in parecchie cambiali ed altri titoli scontati sotto queste false firme a Bologna, Milano ed altrove e di avere pure falsificati atti di privata procura, offerte lettere e finti sigilli per far credere alla verità di quelle firme. Dicono che il Mantegazza sia confesso e che adduca a sua scusa la speranza in cui era di poter ritirare quegli appunti dalla circolazione, prima della scadenza e mediante i guadagni che sperava da un lucroso affare che andava trattando pel dazio di Napoli. La somma truffata con quei falsi, dicesi, a mezzo milione incirca.

La Banca popolare di Bologna sarebbe colpita per 200 mila lire, un tal Pozzoli di Milano per 150, Balduino del *Credito mobiliare*, del quale l'accusa sostiene pure che fu falsificata la firma, per una somma di poca importanza.

L'accusa sarà sostenuta dal avv. Venturi, uno dei più riputati sostituti della procura generale di Bologna, i dibattimenti tenuti da quel bravo presidente Muratori, che diresse la causa degli accoltellatori di Ravenna, e la difesa dall'avv. e deputato Carlo Italo Panattoni.

I testimoni sono numerosi, quelli dell'accusa sommeranno ad una trentina fra di cui vi sono, dicesi, il duca Melzi di Milano, il comm. Rattazzi, il Balduino, il colonnello Bagnasco e quei signori che da principio erano stati arrestati in Bologna, cioè il conte Gommi Flamini, l'ingegnere Ferlini, l'avv. Polli ed altri che concorsero, pare però di buona fede, alla accettazione e sconto di quattro di quelle cambiali dalla *Banca popolare* e percepirono per ciò tra tutti dieci e più mila lire di senseria.

Si prevede che quel processo attirerà molto pubblico alle Assise, cui non mancheranno d'intervenire pure stenografi e giornalisti.

Annunzi bibliografici. — Il prof. Antonio Labriola ha pubblicato di questi giorni un suo *Studio pedagogico sopra l'insegnamento della Storia*. Egli professa la pedagogia nell'Università di Roma, ed ha perciò una speciale competenza su questa materia. Siamo quindi persuasi che la sua pubblicazione incontrerà favorevole accoglienza presso il pubblico.

Il Giusti, periodico di lettere, scienze ed arti, diretto da Camillo Tommasi. — Firenze, tip. Il Giusti, diretta da A. Ciardelli. Anno 1°, N. 27-30.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Legge in data 9 luglio che approva la Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate Parma-Brescia e Brescia-Iseo.

2. R. decreto 30 giugno che costituisce in corpo morale l'Opera pia fondata in Cornate (Milano) dalla fu nobile signora Teresa Bughi-Frova.

3. R. decreto 30 giugno che erige in corpo morale l'Ospizio di mendicità in Trapani.

4. R. decreto 30 giugno che approva l'aumento del capitale della Società anonima modenese per l'utilizzazione delle materie organiche fertilizzanti.

5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

LA GUERRA IN ORIENTE

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Zimony, 28 *luglio* (ore 11 30 ant.) — Non ha fondamento la notizia pubblicata da alcuni giornali che a Belgrado sia stata fatta una dimostrazione in favore di Karageorgevich, pretendente al trono principesco della Serbia. Il ministero serbo è corretto dall'opinione pubblica.

Il *Journal de Genève* pubblica un dispaccio da Kissingen, in data del 26, che annunzia la partenza del principe di Bismarck fra acclamazioni entusiastiche. Il gran cancelliere pareva in ottima salute. La cura che egli ha fatto ebbe i migliori effetti.

— La *Gazzetta ufficiale* di Londra del 25, pubblica il trattato d'estradizione conchiuso il 20 maggio tra il Belgio e l'Inghilterra, che andrà in vigore il 4 agosto.

— Ai membri del Parlamento inglese fu distribuita la corrispondenza diplomatica relativa all'assassinio dei consoli francese e tedesco a Salonicco. Vi si riferiscono i fatti già noti. I documenti più notevoli sono: un dispaccio di sir Elliot, in data del 9 maggio, il quale constata che i musulmani a Costantinopoli acquistano delle armi; la nota la quale espone che l'ambasciata inglese e gli altri ambasciatori chiedono la spedizione di navi da guerra nella baia di Besika e la risposta di lord Derby al segretario dell'ammiragliato, la quale dice che egli non ha alcuna istruzione speciale da dare ai comandanti delle navi.

— Il *Times* del 25 commenta un dispaccio, fra quelli distribuiti al Parlamento inglese circa la questione orientale, nel quale è riferita una conversazione che ci fu il 12 giugno tra lord Derby e il conte Schouvaloff, ambasciatore di Russia a Londra. Questi chiese al ministro inglese, come cosa difficile a intendersi, quali fossero la tendenza e lo scopo della politica inglese e lord Derby gli rispose che la politica inglese era, per il momento, la politica del non intervento. Gli insorti, egli disse, non domandano delle riforme, ma la loro indipendenza; la Porta avrebbe conceduto delle riforme, ma non può accordare l'indipendenza delle provincie insorte, se non forzata colle armi. Gli insorti tentarono di forzare la Turchia e che si deve fare? lasciar fare ed attendere. Se gli insorti sono vincitori, bisognerà che la Porta ceda; se bilanciano la fortuna, la Porta farà loro le stesse condizioni che alla Creta nel 1866-67. Se sono vinti, la situazione sarà differente. In ogni caso non sarà giunto il momento della mediazione che quando sarà decisa la sorte delle armi.

Il *Times* aggiunge che la Russia si è fatta nell'ultimo mezzo secolo delle idee un po' differenti di ciò che chiamasi in linguaggio diplomatico il non intervento assoluto; essa aderisce alla politica del suo governo e dichiara che, poichè si permise la guerra, è naturale che si aspetti che gli avvenimenti siano compiuti.

— Il *Journal officiel* del 26 annunzia che il presidente della repubblica ha accordato commutazione o riduzione di pena ad altri 127 condannati per complicità nei fatti della Comune.

— Nella Commissione del Senato per l'esame della legge sulla nomina dei *maires*, quattro senatori sono favorevoli, quattro contrari alla legge quale fu votata dalla Camera, ed uno favorevole, ma sotto condizione che sia soppresso l'art. 3, relativo alla rinnovazione di tutti i Consigli municipali entro tre mesi.

— L'*Egalité* di Marsiglia assicura che la petizione per l'espulsione dei gesuiti dalla Francia si va coprendo di firme, non solo in quella città, ma in altri dipartimenti.

— È giunto a Parigi l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso il governo austro-ungarico.

Il corrispondente berlinese del *Times* gli telegrafa, in data 25 luglio:

« Si crede che debbano aver luogo dei nuovi negoziati per una mediazione delle potenze, prima o dopo il ricominciamento delle ostilità, che sembra imminente da parte dei turchi. »

— Da Belgrado telegrafano al *Daily News* le seguenti notizie più particolareggiate intorno alla situazione presente della guerra:

« La guerra d'Oriente langue e tende al suo fine. L'offensiva è ora abbandonata affatto. L'esercito dell'Est, sotto gli ordini dei generali Cernaieff e Lecchianin, difenderà la frontiera dell'Est. L'esercito dell'Ovest, comandato dai generali Alimpits e Zach, difenderà le frontiere dell'Ovest e del Sud-Ovest.

« A Belgrado si è profondamente scoraggiati. Vi ha qualche ragione di credere che un'offerta di mediazione da parte dell'Inghilterra sarebbe favorevolmente accolta dai consiglieri del principe Milano. »

— Allo *Standard* telegrafano da Vienna, in data 25 luglio, che generalmente si crede che i turchi non seguiranno i serbi di là dalle loro frontiere. Però notizie di altra fonte assicurano che Abdul-Kerim pascià disegnerebbe di entrare in Serbia e portarsi fino a Kragujevatz, dove detterebbe le condizioni della pace.

— Si telegrafa da Berlino, 25 luglio, allo *Standard*:

« Corre voce che la Germania appoggerebbe l'idea d'una conferenza internazionale per gli affari d'Oriente. Questa conferenza si terrebbe a Berlino dopo la prima battaglia decisiva, e non tratterebbe che le questioni preventivamente concordate. »

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, il seguente dispaccio particolare:

Belgrado, 27 *luglio*. — Il generale Zach è stato dimesso dal comando dell'esercito del centro; gli viene sostituito il generale Cantic. Ieri è stata impegnata una battaglia a Timok. Ignorasene l'esito.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 27. — Assisteranno alla regata S. A. il principe Tommaso, rappresentante di S. M. il Re, il presidente del Consiglio on. Depretis, i ministri Nicotera, Melegari, Mezzacapo e il presidente della Camera on. Biancheri.

Sono arrivati i vogatori napolitani, veneziani, palermitani e torinesi. Aspettansi i cagliaritani, i pisani e le donne chiozzote. Lunedì avrà luogo un pranzo al palazzo municipale, intervenendovi il Principe e i ministri, e quindi una serata di gala al Carlo Felice.

Colombo, 27. — È arrivato il vapore *Torino*, del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta, e riparte subito pel Mediterraneo.

Vienna, 27. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa: In seguito al serio scacco subìto, il 23 corrente, fra Zalom e Nevesigne, i montenegrini si ritirarono dapprima fino a Gasko, e quindi fino a Korito, ove il principe del Montenegro trovavasi ieri. Tuttavia i montenegrini si concentrano presso Krestac, ove si attende un nuovo scontro.

Riguardo al combattimento del 24 corrente sulla frontiera albanese fra i montenegrini e 15,000 turchi (non 1500 come fu detto), la *Corrispondenza politica* annunzia che, in seguito allo sbarco di nuove truppe in Antivari, attendesi fra breve un nuovo attacco dei turchi contro i montenegrini per invadere il Montenegro.

Versailles, 27. — Seduta della Camera. — S'incomincia la discussione del bilancio.

La discussione è prontamente chiusa.

I deputati bonapartisti protestano e fanno osservare che il bilancio della repubblica è più alto dei bilanci della monarchia.

Il ministro delle finanze risponde che il bilancio è alto, però non vi sono spese fantastiche, ma soltanto spese utili, e soggiunge che, se il bilancio è alto, bisogna incolparne l'impero che accrebbe il debito pubblico di 700 milioni.

Approvansi quindi parecchi capitoli del bilancio della pubblica istruzione.

Parigi, 27. — Nel Consiglio dei ministri tenuto stamane, il maresciallo Mac-Mahon espresse il desiderio che il bilancio sia votato completamente prima della proroga, e che quindi la sessione sia prolungata fino al 20 agosto.

Pietroburgo, 27. — I Principi di Piemonte ritornarono questa mattina alle ore 10 a Pietroburgo col piroscafo. Le LL. AA. fecero colazione e pranzarono al Palazzo d'inverno, e questa sera fecero una gita alle isole, prendendo il the nel palazzo Jelaguine.

Domani le LL. AA. partiranno per Mosca.

Londra, 27. — Camera dei Comuni. — Disraeli, rispondendo a Wolff, dice che non avendo ricevuto mai informazioni esatte sui piani della Serbia, non può dire se siano o no riusciti.

Riguardo poi alla domanda fattagli se crede che sia giunto il momento opportuno di proporre alle potenze la loro mediazione, egli dice che è meglio attendere la discussione sulla quistione orientale, e allora udirà gli argomenti in favore di quest'idea.

Belgrado, 27 (dispaccio ufficiale). — Ieri a mezzodì una parte dell'esercito turco tentò di passare il Timok presso Vrojogherniza.

La fanteria serba impedì al nemico di avvicinarsi alla riviera.

Le nostre perdite sono insignificanti, quelle dei turchi sono assai maggiori.

Dervisch pascià fu posto in piena rotta il giorno 24 da Tchoiak Antics a Duga Poliana.

L'esercito dell'Ibar accolse con entusiasmo la nomina di Tchoiak Antics come comandante, in luogo del generale Zach, che cadde ammalato.

Bukarest, 27. — La Camera dei deputati ha approvato oggi la convenzione commerciale fra la Rumenia e la Russia con 78 voti contro 18.

Parigi, 28. — Il principe Milano si recherà in Belgrado in vista di una mediazione diplomatica.

I partigiani del pretendente Karageorgevic diventano sempre più minacciosi.

Londra, 28. — Il corrispondente del *Daily Telegraph* racconta un colloquio che ebbe a Costantinopoli col generale Ignatieff. Il generale gli espresse l'opinione che un armistizio sia inevitabile fra tre o quattro settimane, e sarà probabilmente provocato dall'azione comune delle sei potenze. Il generale Ignatieff crede che le difficoltà presenti possano essere accomodate dividendo la Bosnia fra l'Austria e la Serbia e dando l'Erzegovina al Montenegro. La Russia, soggiunse il generale, non vuole Costantinopoli, ma desidera soltanto che il Bosforo sia neutralizzato e libero per tutti.

Assicurasi che lo stato di salute del sultano peggiorò in questi due ultimi giorni.

Vienna, 28. — La *Nuova stampa libera* ha da buona fonte che il sultano Murad è gravemente ammalato, quindi sembra certo che, in vista del pericolo di una morte imminente, il governo turco dovrà occuparsi dell'eventualità di un prossimo cambiamento al trono.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	27	28
Rendita Italiana 5 0[0	74 82	74 77
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	308 —	306 —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1206 —	1206 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

28 luglio 1876 (ore 11 1[2 ant.)

La Rendita era stamane piuttosto sostenuta, ad onta del ribasso di 25 centesimi che recò il listino di Parigi di ieri.

Si aggirava sul 76 90 per liquidazione e fine prossimo, mentre per contante si pagò 76 95.

Una piccola partita di prestito Rothschild venne negoziata a 78 20.

Il Turco si teneva tra 12 10 e 12 17 1[2.

Offerti i cambi.

Francia 3pm 107 20.

Londra 3pm 27 19.

Oro 21 61.

(Ore 4 1[2 pom.)

In ripresa la Rendita di Parigi, avendoci mandato corsi più fermi; si segna 76 95 a 77 fine mese; affari però quasi nulli.

Migliorato pure il Turco, pagato 12 22 1[2, restando così richiesto con lettera a 12 30.

FIRENZE	27	28
Rendita Italiana 5 0[0	74 50 a	74 80 a
Napoleoni d'oro	21 62 1[2e	21 64 e
Londra 3 mesi	27 25 »	27 18 »
Francia a vista	108 62 1[2	108 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	788 — »	788 — a
Azioni Banca Nazionale	1906 — a	2009 — »
Strade ferr. meridionali	319 — »	319 — »
Obbligazioni dette	— 50	— —
Banca Toscana	900 — a	905 — a
Credito Mobiliare	618 — »	618 —fin
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	27	28
Rendita Francese 3 0[0	69 87	70 25
» » 5 0[0	106 85	107 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	71 17	71 42
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	156 —	157 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	222 —	222 —
Ferrovie romane, azioni	58 —	57 —
Obbligazioni lombarde	228 —	228 —
Obbligazioni romane	231 —	231 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 27 1[2	25 27 —
Cambio sull'Italia	7 3[8	7 3[8
Consolidato inglese	96 1[2	96 9[16

VIENNA	26	27
Mobiliare	142 80	142 50
Lombarde	76 50	75 25
Banca Anglo-Austriaca	72 75	73 10
Austriache	273 —	272 —
Banca Nazionale	869 —	867 —
Napoleoni d'oro	10 01	9 99 1[2
Argento	101 75	102 40
Cambio su Parigi	49 80	49 55
Cambio su Londra	126 10	125 70
Rendita Austriaca	69 —	68 90
» » in carta	65 60	65 65
Union-Bank	58 —	57 75

BERLINO	26	27
Austriache	439 —	440 —
Lombarde	123 50	121 50
Mobiliare	231 50	231 50
Rendita Italiana	71 60	71 90*
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

(*) Contanti.

LONDRA	26	27
Cons. ingl.	da 96 3[4 a 96 7[8	da 96 1[2 a 96 5[...
Rendita it.	» 70 1[2 a 70 5[8	» 70 5[8 a — —
Spagnuolo	» 14 3[8 a 14 1[2	» 14 7[16 a 14 9[16
Turco	» 11 3[16 a 11 5[16	» 11 1[4 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 38 5[8 a 38 3[4	» 38 3[4 a 38 7[...

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

DA RIMETTERE

giornali francesi e in seconda let-
tura, 24 ore dopo l'arrivo, a met-
prezzo.

Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

LA TIPOGRAFIA dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di
via del Seminario, 87, si è fornit-
d'un grande e svariato assortiment-
di caratteri delle migliori fonderie
di macchine piccole e grandi per po-
ter eseguire qualsiasi lavoro con sol-
lecitudine, precisione e discretezza d-
prezzo.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p
Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis, 65.

ACQUE MINERALI
Acidulo-Ferruginose
ALCALINE GAZOSE
DI

S. CATERINA
presso BORMIO
LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO
e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute

L'Anemia, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri* anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, e della *Vescica*, delle *Emorroidi*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziale Gazose della Fonte di Santa Caterina*.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, ed al deposito in Roma, Far. Reale Garneri, via Gambaro n. 3 e Paul Caffarel, Corso, 20. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia. 4

STORIA
delle Rivoluzioni d'Italia
per **G. FERRARI**
Quando interrogaverint vos filii vestri dicentes: quid sibi volunt isti lapides?
Prima edizione italiana riveduta ed aumentata dall'autore
Due volumi L. 11.
Spedizione franchi raccomandati in provincia contro L. 12.
Dirigersi in Roma all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12.

COLLEGIO CONVITTO MANZONI
in Nocera-Umbra
SCUOLE ELEMENTARI, GINNASIALI E TECNICHE

Si seguono in tutto i programmi governativi, lezioni di lingue inglese, tedesca, francese, disegno, musica, ballo, ginnastica e scherma.

Questo collegio si riapre il 15 ottobre, ed ha già quattro anni di esistenza. È posto in dominante posizione, gode l'aria della campagna e i comodi della città. Il grande locale, la generosità con cui il Municipio lo fornisce di ogni comodo a compito Istituto educativo, la compitezza del Corpo insegnante, e i nuovi ordinamenti che saranno introdotti fanno sperare il concorso e il favore dei genitori.

Il Direttore, a richiesta, spedisce il Regolamento.

RECOARO
ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO *ALLA FORTUNA*

Camere ed appartamenti mobiliati, gabinetto di lettura con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi. Sala di pianoforte.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a circa 30 chilometri dalla stazione di Tavarnelle è un soggiorno incantevole per l'amena sua posizione e per il numeroso concorso delle persone sì italiane che straniere, che v'intervengono per riacquistare la salute in quelle acque salino-ferruginose-gazzose, che fino al giorno d'oggi non soffrono rivalità da qualsiasi fonte. Esse principalmente sono raccomandate in tutte le malattie discrasiache. — Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche pei monti di una bellezza pittoresca. L'aria balsamica che vi si respira è sempre freschissima essendo Recoaro a 500 metri sopra il livello del mare. (2)

SPECIALITA' DEL D. IN MEDICINA S. PACLIK DI ANGERN

Polvere contro l'Emicrania, incomodi emorroidali, ipocondria, difficoltà di respirazione, sonni inquieti, impotenza contro la stitichezza e relative conseguenze. Questa polvere fu esperimentata vantaggiosamente da rinomati medici e perciò raccomandata. — Prezzo L. **2,50**.

Unico deposito per spedizione all'ingrosso e al minuto presso la premiata FARMACIA PRENDINI IN TRIESTE.
Unico deposito in VENEZIA, presso l'AGENZIA LONGEGA Campo S. Salvatore, N. 4825.
Roma Taboga, via dei Prefetti, 12. Padova, Farmacia Ullana. — Vicenza, Valeri. — Firenze, Finzi e C., via de Panzani. — Torino, Scavo e C., via Bogino. — Milano, Manzoni, via della Sala. — Vivani e Bezzi, via S. Paolo.

MANUALE PRATICO
DI
FISIOLOGIA
ad uso dei Medici
del prof. **FILIPPO LUSSANA**

Seconda edizione completa, migliorata ed accresciuta dall'autore, adorna di tavole litografate ed incisioni intercalate nel testo.

L'opera è divisa in tre volumi: 1° Alimentazione e Digestione; 2° Sanguificazione; 3° Innervazione.

Prezzo complessivo dei 3 volumi L. **17**
Franchi raccomandati nel Regno L. 18 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

NON PIU' CALVI
EFFETTO SICURO

Pomata preparata dal chimico farmacista **Francesco Aderno** segretario dell'Accademia Farmaceutica Nazionale e membro di diverse Accademie farmaceutiche e scientifiche dell'estero.
Diversi certificati constatano la veridicità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti.

Prezzo del flacone con relativa istruzione L. **10**.

Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, piano primo. Si spedisce in provincia dove siavi ferrovia, contro vaglia postale di L. **11**.

CERTIFICATI

Roma, 7 ottobre 1875.

Pregiatissimo signore,

Ho letto diverse volte nel giornale la vostra pomata per i calvi, e mi sembrava impossibile che facesse ritornare i capelli. Stetti diverso tempo titubante se dovevo o no comprarla; ma finalmente mi son decisa acquistarne un vasetto dal signor Taboga, ed ho detto tra me che se mi ritornavano i capelli, volevo farvi un regalo; ed infatti dopo parecchi giorni con mia sorpresa ed allegrezza mi ritornarono da esser contentissima.

Vi rimetto perciò L. 20, che gradirete come attestato di gratitudine.

Non mi firmo perchè sono donna.

Eccelso professore Francesco

Se è dovere d'ogni cittadino essere riconoscente verso colui che aiuta, esalta e guarisce l'umanità languente, dovere ancora è di colui che ha ricevuto del bene da V. S.: Ecco il fatto: Vivea da circa 10 anni senza capelli, caduti essendo, per causa di una malattia migliarica tifoidea scrofolosa quando trovandomi al caffè Pazia di questa città coll'amico integerrimo Vincenzio Fantechi di Settignano, mi disse: e perchè non provi lo specifico adorniano, che ha me mi fece benissimo? Consigliatomi allora colla mia e diletta moglie ella mi disse: è vero perchè anche la Ginevra Scarazze li mi disse che aveva provata questa, essendole anche ad essa ritornati i bolbi capillari più belli di prima, perciò comprai la pomata di lire 10 e in tempo e termine di 41 giorni mi venne sulla testa una specie di lana battuta che già si vede che sono per ritornare i capelli come avevo alla mia età di anni 12.

Rilascio il presente documento per quel uso che crederà opportuno.
Sesto Fiorentino, 23 dicembre 1874.

Devotissimo
GIOVANNI VILLOGGI.

Il sottoscritto professore di canto-mimica, attesta al signor professore **Aderno** che la sua pomata fa l'effetto degnissimo e inarrivabile del ritorno dei capelli, avendola esperimentata.

CARLO RUSO.
Via Carretani, 8.

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 48.
—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.
—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 59 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stuffe perfezionate. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 2 per imballaggio d'un letto completo e canapè.

Prezzo L. 6 con siringa
Deposito presso l'autore a Genova in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

GOTTA
E
REUMATISMI

Il *metodo* del dott. **Laville**, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

COCI UOVA (apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 o 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

Non più macchine ad un filo!
LA NON PLUS ULTRA
nuova macchina a mano
a due fili doppia impuntura indiscucibile

Questa nuova macchinetta è della stessa importante fabbrica della rinomata *PICCOLA SILENZIOSA* che fu accolta così favorevolmente dal pubblico.

Il vantaggio importante e superiore di quest'ultima è di formare la doppia impuntura eguale dalle due parti ed indiscucibile.

Se quelle ad un filo di questa fabbrica hanno fatto furore queste ultime dovranno senza dubbio sorpassare ogni calcolo.

Con sua cassetta, accessori con tutto l'occorrente L. **65.** — Senza alcun altro impegno.

Stessa molto più grande con piedistallo, cassetto, accessori con tutto l'occorrente L. **80.**

In provincia si spedisce per ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 50 per imballaggio. — Deposito e vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

VENDITE VOLONTARIE
ALL'ASTA PUBBLICA
dell' albergo
DELLE ISOLE BRITANNICHE
SITO IN PIAZZA DEL POPOLO, 18.

Martedì Giovedì e Sabato di ogni settimana Incominciando da Martedì 11

Le suddette vendite consistono in ricco mobilio di mogano, noce, legni esteri e rato.— Tappezzieria, metalli dorati, porcellane, cristalli e tutt'altro che correda la suddetta Locanda. Il catalogo verrà distribuito due giorni innanzi le vendite al negozio del perito Luigi Cantoni in via Uffici del Vivario, n. 18.

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.
Tutti Fotografi!!
SI È TROVATO

il modo di riprodurre **immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture, ec.** con il nuovo apparecchio fotografico chiamato **fototipia**. Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre.

La **Fototipia** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni, ecc.* Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche.*

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. Roma.

INIEZIONE BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla.—Si trova nelle principali farmacie del globo. ed a Parigi presso l'inventore. boulevard de Magenta, 158.

Farina Lattea *di Enrico Nestlé*,
Deposito generale a Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Ottoni, Rolli, Milani, Garneri, Beretti e drogh. Zandetti, frlli

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli od alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll' istruzione.

Vendita in Roma presso l' Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, primo piano.

L'indebolimento delle forze
L'IMPOTENZA
TROVANO IN POCO TEMPO UN SOLLIEVO
coll'uso delle
PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA
della Bolivia
del prof. **J. SAMPSON**
di Nuova-York.

Prezzo: Una scatola contenente 50 pillole L. 4.
Sei scatole Lire 20.
Franche di porto nel Regno.

Si vendono in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

STORIA DEI GRANDI VIAGGIATORI
di
GIULIO VERNE

Opera riassuntiva di tutti i viaggi che furono fatti da **Annone Cartaginese a Cristoforo Colombo.**
Un bel volume ricco d'illustrazioni di pagine 220,
Prezzo L. 3.
Franco di porto nel Regno L. 3 30.
Vendesi in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

XXI Anno — Anno XXI
STABILIMENTO IDROTERAPICO
di **Voltaggio** *presso* **Genova**

negli Appennini Liguri rimane aperto dal 15 maggio al 15 Ottobre. — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore *Dottor G. B. Romanengo in Voltaggio.*

Esclusivamente presso Galante e Pivetta
in NAPOLI, strada, S. Giacomo, N. 2.

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO
modificato sistema PIVETTA
con Vasca, Bacino, Pompa di zingo e Quattro Doccie differenti *per prendere in casa propria i Bagni a Doccia.*

Fa una stagione di Bagni si risparmia il suo prezzo di costo — A richiesta se ne dà *gratis* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 85

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per lo imballaggio; — Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente Pompe, Doccie, Berretti, Borse per spugne. Cinture per nuoto, ecc. ecc.

ALBERGO GRANDE BRETAGNE
a Viareggio (Toscana)

Tenuta dal nuovo proprietario R. RINALDI. Grande e bella casa restaurata e messa a nuovo- Appartamenti, e camere separate, saloni, grande terrazza e giardino, Ottima cucina e buon servizio.
Scuderia per 8 cavalli e rimessa.
Cappella addetta all'albergo

AVVISO INTERESSANTE

Una grande scoperta in terapia si è fatta ultimamente da GEN CURATO per debellare ed estinguere le febbri palustrali-miasm di maniera che si potrebbe liberamente dire, se il pubblico col c **Non più febbri palustrali-miasmatiche.**

Le pillole composte dal Curato nella sua farmacia in Napoli, e 6, diretta da A. Fasulo, sono il vero sollievo dell'umanità mente povera. Bastano cinque pillole per allontanare in la un so queste terribili affezioni miasmatiche, quasi sempre recidive se degenerano in perniciose e sono le sole che meravigliosamente scono sempre la riproduzione. I molti certificati che proveng competenti individui di diverse Provincie e Paesi al fabbricante stano la verità del nostro esposto per l'effetto pronto e sicur pillole febbrifuge Curato. — Ogni scatola di 30 pillole con is costa L. **2 50**; la scatola di 15 pillole L. **1 25**.

Deposito esclusivo in Roma presso la Ditta **A. Dante Fe** Via della Maddalena, 46 e 47.

NB. Si spedisce tanto in Italia che all'estero per ferrovia vaglia postale col trasporto a carico del committente.

Prodotti della casa **L. FOUCHER D'ORLÉANS** (Francia)
30, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco ne stitichezza; vengon riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contr i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruaz zioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati di crescere.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO
Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori fredd Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorg di Glandole, Foruncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acri di sangue e da umori.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa son guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano u sonno calmo.

All'ingrosso, 30, rue Rambuteau, Parigi. — Deposito in Milano, *A. Manzoni e C.*, via della Sala, n. 10. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri; inglese Sinimberghi; Marchetti; Selvaggiar via Angelo Custode; Beretti, via Frattina; Serafini e M lani.

AVVISO

Coi primi del prossimo agosto il Giornale dei ***Lavori Pu e delle Strade Ferrate*** verrà aumentato di 12 colon blicherà il bollettino di tutti gli appalti di lavori che si fann lia. Verrà anche introdotta nel giornale la pubblicazione dell'e gli appaltatori rimasti deliberatari dei lavori dipendenti dal dei lavori pubblici, pubblicazione che interesserà molto la magg degli industriali.

La Direzione del Giornale dei ***Lavori Pubblici e Strade Ferrate*** è fiduciosa di avere così contentato i tesi abbonati che da molto tempo reclamavano questo migli nel giornale.

Le condizioni dell'abbonamento rimangono le solite.
Per un anno L. 20, per sei mesi L. 12, per tre mesi L. 6.
Gli abbonamenti si ricevano in Roma, Santa Maria in Via,

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE
VIAGGI STRAORDINA
DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e Un bel volume con incisioni L. 2 50.
Detta opera trovasi vendibile in **Roma**, all'Agenzia Tab dei Prefetti, n. 12 p. p. Viene spedita, contro invio del prezz tando Cent. 30.

PILLOLE NERVINE

Tradizionale è l'epoca da cui si fa uso delle Pillole, Nervine sempre date resultati tali da dimostrare l'efficacia o la pratica moltiplici e svariate malattie.

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimen vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicat la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che general usano, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qual parato chimico nazionale e straniero.

Vengono usate con successo contro: l'Ipocondria, l'Indebolim organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale e gi special modo e moltissimo nei gastrici occasionati per difficile na, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; ol sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi o a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leg diuretiche.

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 4 Deposito generale in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via etti, 12, p. p.

RECOAR
IMPRESA ANTONIANI
Apertura dal 1° maggio a tutto settembr
Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idrot Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed confortabili. — Direzione Medica Dott. Cav. *Plinio Schivard*

Un libro prezioso destinato ad un grande success
IL SEGRETO PER ESSER FI
è degno ogni cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla pro i benessere della famiglia. Ferma seguito al **Galateo Mod** itolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tend

Prezzo L. **1 50** — franco di porto colla posta L. **1 6**
Deposito in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12,

ENCICLOPEDI
dei
LAVORI FEMI

Opera indispensabile a di Famiglia, alle Istitutrici ed a tutte l che si occupano dell'e delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici.**
» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Ricam**
» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . .

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediant di cent. 15 caduno. — Spedire lettere o vaglia all'Agenzi piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

Tipografia dell'*Opinione*.